



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 31/03/2020

FABI

31/03/20	Sole 24 Ore	7 Banche, si cerca l'intesa sugli anticipi	Pogliotti Giorgio	1
31/03/20	Sole 24 Ore	14 In breve - Sindacati ad Abi: arretrati incompleti	...	2
SCENARIO BANCHE				
31/03/20	Avvenire	5 Intervista a Marina Calderone - I consulenti del lavoro: difficile la Cig il 15 aprile, banche si muovano	Salemi Giancarlo	3
31/03/20	Corriere della Sera	14 Fondo salva stati e Bei per gli aiuti all'Italia Lite su mille miliardi	Caizzi Ivo	4
31/03/20	Corriere della Sera	33 Unicredit: si alla Bce, niente dividendi. Ubs li pagherà	f.mas.	6
31/03/20	Corriere di Bologna	10 Digital banking Crif compra l'americana Strands	Al.Te.	7
31/03/20	Giornale	1 L'analisi - Non solo aiuti a pioggia: meglio prestiti alle imprese - Bonus partite Iva a 800 euro Meglio il prestito salva-imprese	Marino Giuseppe	8
31/03/20	Giornale	22 Le banche «congelano» i dividendi	Meoni Cinzia	10
31/03/20	Giornale del Piemonte e della Liguria	11 Banche, i soldi servono per tutti e subito - Attesa per i prestiti «veri» ad aziende e famiglie	Pistacchi Diego	11
31/03/20	Giorno - Carlino - Nazione	19 Le banche italiane dicono sì alla Bce: niente dividendi	...	13
31/03/20	Giorno - Carlino - Nazione	21 Intesa scende in campo contro il Covid-19	Perego Achille	14
31/03/20	Giorno - Carlino - Nazione	21 Aiuti con la piattaforma di crowdfunding La raccolta andrà alla Protezione Civile	Perego Achille	16
31/03/20	Il Dubbio	2 Intervista ad Antonio Patuelli - «Aiuteremo i professionisti» - «Saremo anticiclici e proattivi È nostro interesse aiutare i professionisti come le imprese»	Fusi Carlo	17
31/03/20	Il Fatto Quotidiano	5 Intervista a Stefano Patuanelli - "Imprese, prestiti a 30 anni" - "Ragioniamo su come riaprire Prestiti da restituire in 30 anni"	De Carolis Luca	20
31/03/20	Italia Oggi	31 I mutui si sospendono online - Mutui, la sospensione online	Bartelli Cristina	22
31/03/20	Libero Quotidiano	16 Affari in piazza - La Bce manda a ramengo le banche	N.Sun.	24
31/03/20	Manifesto	4 Verso l'accordo La «cassa» anticipata dalle banche - Cig, anticipo dalle banche entro la metà di aprile	Franchi Massimo	25
31/03/20	Manifesto	5 La «terza via» passa dalla Banca europea degli investimenti	Ciccarelli Roberto	26
31/03/20	Messaggero	16 Bce: «Banche, stop cedole per 2 anni» Nuovo crollo dei titoli in Piazza Affari	Dimito Rosario - Amoruso Roberta	28
31/03/20	Mf	3 La raccomandazione Bce sui dividendi manda a picco le banche a Piazza Affari - Senza cedole le banche crollano	Gualtieri Luca	30
31/03/20	Mf	3 Prudenza anche tra le assicurazioni	Messia Anna	31
31/03/20	Mf	4 Conte assedia il bunker Merkel - Conte: Angela, non fare il diavolo	Sommella Roberto	32
31/03/20	Mf	6 Intervista a Carlo Cottarelli - Cottarelli a MF: la strada giusta l'ha indicata l'ex presidente Bce, avanti da soli come in Francia con super-Btp - L'Italia faccia il debito che serve, garantisce la Bce	Sommella Roberto	34
31/03/20	Mf	6 Dalla Bce acquisti record di titoli di Stato	Brizzo Ugo	35
31/03/20	Mf	7 Ora è Bruxelles che chiede ai governi più golden power - La Ue chiede più golden power	Leone Luisa	36
31/03/20	Mf	19 Ottimismo sulla cedola, Poste cresce	Longo Paola	37
31/03/20	Repubblica	12 Intervista a Enzo Amendola - Amendola "Non ci alziamo dal tavolo senza l'intesa giusta"	Vitale Giovanna	38
31/03/20	Repubblica	12 Conte: "Serve un debito comune per ricostruire lavoro, impresa e sanità"	Criaco Tommaso - D'Argenio Alberto	39
31/03/20	Repubblica	22 Le banche ubbidiscono alla Bce Dividendo sospeso per le big	Greco Andrea	40
31/03/20	Repubblica Firenze	6 Firenze, Nardella pensa a una svolta "Il turismo non sia l'unica vocazione" - E il sindaco punta a una svolta "La vocazione turistica non basta Firenze si rifonda o fallisce"	e.f.	41
31/03/20	Repubblica Milano	2 Bonus di 500 euro per le rate del mutuo	Montanari Andrea	43
31/03/20	Sole 24 Ore	10 Banche italiane verso il sì alla Bce: congelati 5,7 miliardi di cedole - Banche italiane verso il sì a Bce: congelate cedole per 5,7 miliardi	Davi Luca	44
31/03/20	Sole 24 Ore	10 Le Fondazioni (per ora) confermano le erogazioni	Serafini Laura	46
31/03/20	Sole 24 Ore	18 Credito Sportivo, 200 milioni per gli enti locali	...	47
31/03/20	Sole 24 Ore	18 Alitalia, i dubbi di Bankitalia sui conti post nazionalizzazione	Dragoni Gianni	48
31/03/20	Sole 24 Ore	24 Credito d'imposta da Npl spendibile subito dopo la cessione	Avolio Diego - Santacroce Benedetto	49
31/03/20	Stampa	7 Intervista a Jean Pierre Mustier - Mustier: adesso vanno raddoppiate le garanzie finanziarie a favore delle imprese - "Garanzie alle imprese da raddoppiare Dobbiamo prepararci per il day after"	Zatterin Marco	51

WEB

30/03/20	AFFARITALIANI.IT	1 Unicredit: sindacati, 'da banca serve assunzione di responsabilità' ... - Affaritaliani.it	53
30/03/20	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	1 Anticipo Cig, ABI: "Importante obiettivo". Oggi il tavolo con Catalfo e sindacati	54
30/03/20	FINANZA.LASTAMPA.IT	1 Anticipo Cig, ABI: "Importante obiettivo". Oggi il tavolo con Catalfo e sindacati	55
30/03/20	FINANZA.REPUBBLICA.IT	1 Anticipo Cig, ABI: "Importante obiettivo". Oggi il tavolo con Catalfo e sindacati - Economia e Finanza - Repubblica.it	57
30/03/20	FINANZA.TGCOM24.MEDIASET.IT	1 CORONAVIRUS: ABI E SINDACATI APPREZZANO ANTICIPO CIG DA BANCHE	58
30/03/20	ILMESSAGGERO.IT	1 Anticipo Cig, ABI: Importante obiettivo. Oggi il tavolo con Catalfo e sindacati	59
30/03/20	IT.REUTERS.COM	1 Bnl, accordo con sindacati per 150 uscite volontarie e 75 assunzioni - Reuters	60

CASSA INTEGRAZIONE

Banche, si cerca l'intesa sugli anticipi

Sulla convenzione confronto al ministero del Lavoro con Abi e parti sociali

Giorgio Pogliotti

Accelerare i tempi di pagamento della cassa integrazione ordinaria e in deroga per l'emergenza Covid-19 attraverso l'anticipo del trattamento economico da parte delle banche al lavoratore. La convenzione oggetto del confronto a distanza proseguito ieri fino a tarda sera, con il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, l'Abi, i vertici delle associazioni datoriali, di Cgil, Cisl, Uil e le sigle dei bancari prevede l'apertura di credito in un conto corrente, se richiesto dalla banca, per un importo forfettario complessivo di 1.400 euro, parametrati a 9 settimane di sospensione a zero ore (ridotto proporzionalmente in caso di durata inferiore), da riproporzionare in caso di rapporto a tempo parziale.

Si tratta di una prima risposta alla preoccupazione rilanciata ieri dal consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, secondo cui «sarà impossibile per milioni di lavoratori ricevere, nei tempi annunciati dal Governo, gli importi maturati per cassa integrazione, le procedure previste «non permetteranno tecnicamente di arrivare entro il 15 aprile alla liquidazione delle somme da erogare, servono modifiche normative e semplificazioni burocratiche». per i consulenti del lavoro occorrono almeno 60 giorni per superare tutti i passaggi procedurali, dunque, per una sospensione con decorrenza al 12 marzo solo a metà maggio arriverebbero i manda-

ti di pagamento Inps.

La Convenzione riguarda i lavoratori dipendenti (anche soci lavoratori) in servizio allo scorso 23 aprile presso datori di lavoro che, anche in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di autorizzazione del trattamento di integrazione salariale per l'emergenza Covid-19, abbiano disposto la Cig a zero ore ed abbiano fatto domanda di pagamento diretto da parte dell'Inps del trattamento di integrazione salariale ordinario o in deroga.

In base alla bozza del testo, l'erogazione del trattamento avviene attraverso l'apertura di credito in conto corrente da parte della banca che cesserà con il versamento da parte dell'Inps del trattamento di integrazione salariale, e potrà durare al massimo sette mesi. Abi, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura, Alleanza delle Cooperative, Casartigiani, Cia, Claal, Cna, Coldiretti, Confapi, Confedilizia, Confetra, Cgil, Cisl e Uil, Fisac, First, Uilca, **Fabi** e Unisin hanno discusso di estendere l'anticipazione all'assegno ordinario per Covid-19 del Fondo di integrazione salariale.

Per limitare l'accesso fisico alle filiali, con il rischio della diffusione del Coronavirus, le banche favoriranno il ricorso a modalità operative telematiche, con l'adozione di condizioni di particolare per evitare un aggravio di oneri. La bozza prevede che se la richiesta di integrazione salariale verrà respinta, o se allo scadere dei 7 mesi l'Inps non avrà versato la somma, la banca potrà richiedere l'importo dell'anticipazione al lavoratore. Se il lavoratore è inadempiente, secondo la bozza, la banca chiederà al datore di lavoro il saldo a debito del conto corrente dedicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BREVE

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

CONTRATTO CREDITO

**Sindacati ad Abi:
arretrati incompleti**

La busta paga di marzo ha riservato ad alcuni bancari uno stipendio al di sotto delle aspettative. In particolare, secondo quanto denunciano i sindacati in una lettera ad Abi, in alcune aziende e gruppi non sono stati riconosciuti gli incrementi retributivi e i relativi arretrati stabiliti col rinnovo dello scorso 19 dicembre per i dipendenti destinatari dell'ex livello retributivo di inserimento professionale. È quanto scrivono i segretari generali di **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, **Lando Maria Sileoni**, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrasto, in una lettera inviata oggi al presidente del Casl (Comitato affari sindacali e del lavoro) di Abi, Salvatore Poloni, spiegando questa lettura «non è conforme al testo ed allo spirito dell'accordo, non essendo mai stata intenzione di alcuna delle Parti sottoscrittrici di escludere tali colleghi dagli aumenti del nuovo ccnl».



I consulenti del lavoro: difficile la Cig il 15 aprile, anche si muovano

GIANCARLO SALEMI

«**T**empi difficili richiedono soluzioni semplici, altrimenti rischiamo che non tutti i lavoratori riceveranno la cassa integrazione entro il 15 aprile». Marina Calderone, presidente dei Consulenti del lavoro, dosa con calma le parole, ripete più volte che «sono momenti difficili, nessuno avrebbe mai pensato di vivere un'esperienza simile». Comprende la difficoltà di trovare «soluzioni a livello tecnico e politico». Eppure non si è voluta seguire la strada della semplificazione, la situazione ora «è esplosiva» e del milione e mezzo di aziende - a tanto ammonta il bacino di riferimento dei consulenti del lavoro - «a oggi il 30% ha fatto domanda all'Inps per chiedere la Cig e altre la stanno predisponendo».

«Anziché dividere i fondi, moltiplicare le operazioni e le procedure sulle varie gestioni perché non si è fatto un solo ammortizzatore sociale, con un codice unico "Covid-19", dove confluissero tutte le risorse messe a disposizione dal governo?», si chiede Calderone. «Elaborare e processare le domande di un'unica gestione è molto più facile, anche dal punto di vista informatico. Un problema che riscontra anche l'Inps, che in questo momento sta richiamando negli uffici i dipendenti in *smart working*». Che tutto sia complicato lo dimostra la stessa presidente, accedendo al portale dell'Inps dove si processano le domande. «Il sito è fermo perché c'è un forte afflusso di richieste, oltre a noi consulenti del lavoro stanno accedendo tutti gli autonomi che vogliono richiedere il pin per fare la domanda per i 600 euro. Il sistema così va in tilt, altro che cassa integrazione entro il 15 aprile».

Anche l'idea di estendere il reddito di cittadinanza a tutti non convince la presidente Calderone: «Non credo che in questo momento sia lo strumento più idoneo, significherebbe modificare completamente il percorso per ottenere il sussidio e di certo non lo si può fare in tempi brevi. Qui c'è un problema enorme: avere liquidità immediata per le aziende e i lavoratori, altrimenti salta l'intero sistema economico del Paese».

Meglio, quindi, pensare a «un accordo con il sistema bancario che possa anticipare ai lavoratori il sussidio dovuto, almeno per il primo mese, e poi far intervenire l'Inps con tutti i calcoli e i saldi dovuti». Ma non è solo il tema della cassa integrazione a preoccupare i consulenti del lavoro. Se i 600 euro previsti per gli autonomi vengono giudicati un «aiuto giusto», forse non sufficiente, bisogna pensare all'incognita dei piccoli imprenditori, ad esempio gli esercizi commerciali che, spiega Calderone, «hanno da pagare dei costi fissi mensili, sono senza ordini, devono ricostruire i magazzini: avranno le risorse per farlo dopo settimane senza incassi?».

La proposta è di posticipare di almeno sei mesi tutte le scadenze fiscali e contributive di questo periodo. «Ci aspettavamo una misura simile anche per le Certificazioni uniche: i nostri studi sono in tensione per l'invio delle domande di Cig, non è il caso di ingolfarli con scadenze non immediate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A BRUXELLES

Fondo salva stati e Bei per gli aiuti all'Italia

Lite su mille miliardi

Oggi riunione con Michel, von der Leyen e Lagarde
Il tentativo di lavorare a un compromesso
Fmi: una profonda recessione appare scontata

Commissario

Gentiloni: bisogna ancora scommettere che Berlino comprenda la nuova situazione

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Accelera «il lavoro iniziato su un possibile utilizzo» del Fondo salva Stati della zona euro (Mes) e della banca comunitaria Bei per gli aiuti all'Italia e agli altri Paesi più colpiti dalla pandemia del coronavirus. Lo ha reso noto il presidente dei 19 ministri finanziari dell'Eurogruppo, il portoghese Mario Centeno, convocando la riunione del 7 aprile per fornire al Consiglio europeo dei 27 capi di Stato di governo «proposte per rafforzare le misure Ue di risposta al Covid-19», che da giorni considerano di aggiungere, agli strumenti esistenti, anche «altre soluzioni innovative» e «politiche per sostenere la ripresa». Nelle aspettative di alcuni governi si dovrebbe arrivare a oltre un trilione di euro (mille miliardi). E il presidente del Consiglio europeo, il belga Charles Michel, ha annunciato per oggi una videoconferenza con Centeno, la presidente francese della Bce Christine Lagarde e la presidente tedesca della Commissione europea Ursula von der Leyen proprio sugli

aiuti Ue e su come ammorbidire nel tempo alcune rigide opposizioni a condivisioni del debito con i Coronabond.

I 27 capi di Stato e di governo, nel summit di venerdì scorso, hanno incaricato l'Eurogruppo di trovare «entro due settimane» le soluzioni di compromesso per comporre il duro scontro esploso tra i Paesi «espansivi», guidati da Italia, Spagna, Francia, Portogallo, che chiedono maxi investimenti Ue anti-crisi, e quelli definiti «frugali», organizzati da Germania, Olanda, Austria, Finlandia, poco disponibili a spendere in iniziative comuni perfino ora che c'è da affrontare un'emergenza sanitaria senza precedenti. Secondo quanto è trapelato da varie capitali, il Fondo salva Stati, che dispone di 410 miliardi, potrebbe arrivare ad almeno 700 miliardi per elevare i prestiti oltre il limite attuale del 2% del Pil nazionale (circa 36 miliardi per l'Italia), con estensione dei rimborsi a 30/50 anni e senza le stringenti condizioni applicate in passato alla Grecia. Anche le erogazioni della banca Bei potrebbero salire dagli attuali 20 miliardi ad oltre 200. Entrambi questi organismi, per finanziarsi, emettono già titoli garantiti dai Paesi mem-

bri. Quindi basterebbe un accordo sui maggiori importi, senza doversi scontrare sul principio politicamente divisivo dei nuovi coronabond. Potrebbero aumentare anche i fondi Ue anti-crisi gestiti dalla Commissione europea (a un centinaio di miliardi).

Secondo il commissario Ue Paolo Gentiloni «bisogna ancora scommettere che, da parte della Germania si arrivi a una comprensione della situazione nuova». Un «Piano Marshall» con massicci stimoli all'economia è stato proposto da Michel con l'appoggio dei Paesi del Sud e di una maggioranza trasversale nell'Europarlamento. Verrebbe integrato da una assicurazione Ue per chi perde il lavoro. Le banche otterrebbero il rinvio dei più stringenti nuovi requisiti di capitale, in modo da incrementare il credito a imprese e famiglie. Una ulteriore spinta dovrebbe arrivare nella definizione del bilancio Ue 2021-2027. Tutto questo si aggiungerebbe alla maxi liquidità già varata dalla Bce, che ha più volte sollecitato impegni aggiuntivi ingenti dei governi. Anche per il Fondo monetario «una profonda recessione europea quest'anno» appare «scontata».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In Cina Il presidente Xi Jinping, 66 anni, visita Ningbo-Zhoushan, uno degli hub portuali più grandi al mondo, nella provincia orientale dello Zhejiang

La raccomandazione di Francoforte. Niente cedola anche per Banca Generali e Mediolanum

Unicredit: sì alla Bce, niente dividendi. Ubs li pagherà

(f.mas.) Le banche si adattano alla richiesta della Bce di bloccare la distribuzione dei dividendi e di non ripresentare la proposta ai soci prima di ottobre 2020. Una richiesta che — secondo i calcoli della Bce, che ha chiesto lo stesso anche sulle cedole 2020 — lascerà nelle banche dell'eurozona 30 miliardi di euro che potranno mobilitare prestiti per 450 miliardi e sostenere le perdite delle imprese a causa del Coronavirus. Equita stima per le banche italiane un risparmio di 12 miliardi nel 2020-2021, con cui assorbire 30 miliardi di npl. Inevitabili le perdite in Borsa per i titoli bancari.

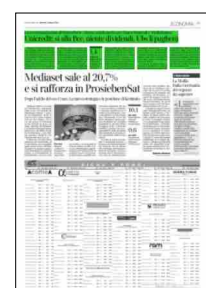
La prima adesione in Italia alla raccomandazione della Vigilanza Unica guidata da Andrea Enria e della Banca d'Italia è stata di Unicredit (1,4 miliardi tra cedola e buyback). Mediolanum e Banca Generali hanno rinviato «responsabilmente» la delibera ma avendo pochi crediti puntano a riattivare i dividendi appena possibile. Cedola confermata ad Azimut e Poste. Oggi decidono Intesa Sanpaolo, Banco Bpm, Ubi, poi tocca a Bper e il 9 aprile al Credem. L'Ivass ha raccomandato «massima prudenza» alle compagnie assicurative: Cattolica ha detto stop, Unipol e Generali per ora vanno avanti.

In Europa la prima banca a bloccare il dividendo è stata la spagnola Santander, seguita dalle olandesi Abn Amro e Ing, dalla belga Kbc, dalla tedesca Commerzbank e da Bank of Ireland. Li pagherà invece Ubs., nonostante la raccomandazione dell'Authority svizzera. Tra le imprese, hanno già comunicato la scelta di sospendere le cedole Tod's, Brembo, Avio, Immsi, Fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4

miliardi di dollari che Ubs distribuirà in dividendi su un utile 2019 di 3,3 miliardi



L'acquisizione

Digital banking
Crif compra
l'americana
Strands

Crif si rafforza e si arricchisce di ulteriori competenze. La società specializzata in sistemi di informazioni creditizie ha acquisito la statunitense Strands, esperta in soluzioni avanzate di digital banking. Il closing dell'operazione dovrebbe essere finalizzato nelle prossime settimane. L'acquisizione consentirà di creare un provider a livello globale in grado di fornire soluzioni digitali complete e servizi di accesso e aggregazione dei conti correnti, soluzioni di personal e business finance manager abilitate dall'intelligenza artificiale, con nuove sinergie in termini di competenze, soluzioni e offerte. L'obiettivo di Crif, che ha sede a Bologna e serve oltre 6.300 istituti finanziari e 55 mila aziende in 50 Paesi del mondo, è creare sinergie

con una «fintech affermata sul mercato, per offrire servizi che abilitino e accelerino la crescita dei nostri clienti globali attraverso un nuovo percorso di trasformazione digitale», sottolinea l'amministratore delegato Carlo Gherardi. Specializzata in tecnologie di big data, intelligenza artificiale e machine learning, dal 2004 Strands crea applicazioni software per la gestione digitale delle finanze altamente personalizzate. Strands, che ha uffici in Spagna, Asia e Sud America, ha realizzato ad oggi oltre 700 implementazioni su scala mondiale. «Siamo entusiasti di questa opportunità che ci consente di continuare a mantenere il nostro impegno nei confronti dei clienti che serviamo», afferma invece il ceo di Strands Erik Brieva.

A1. Te.



LA RICETTA

Non solo aiuti
a pioggia:
meglio prestiti
alle imprese

L'ANALISI

Bonus partite Iva a 800 euro Meglio il prestito salva-imprese

L'aumento per gli autonomi nel dl di aprile. La proposta di alcuni economisti: «Stato garante al 100% dei mutui»

TROPPIA BUROCRAZIA

I consulenti del lavoro:
«Non si farà in tempo
a dare la Cigs a tutti»
di **Giuseppe Marino**

Salvare le imprese dall'asfissia da mancanza di liquidità. Il primo salvagente lanciato dal governo con il decreto Cura Italia è atterrato piuttosto lontano dalle esigenze reali delle imprese. Le criticità raccontate nei giorni scorsi dal *Giornale* cominciano a trovare ascolto nel governo. Con il prossimo decreto il bonus di 600 euro per le partite Iva dovrebbe essere riproposto ad aprile ed essere aumentato fino a 800. Ma i beneficiari dovrebbero dimostrare il calo del fatturato. Dettaglio non da poco, perché a bloccare l'erogazione dei primi fondi stanziati è stata proprio l'impostazione burocratica: ogni verifica richiede tempo e documentazione. E il *lock-down* imposto dal virus rende tutto più complicato sia agli imprenditori che alla macchina chiamata a erogare i fondi, non abituata a ragionare con i tempi dell'emergenza.

Dalla società civile

arriva una proposta concreta, ma la politica si trincerava dietro i soliti riti: alla task force annunciata dal ministero dell'Economia e al comitato parlamen-

tare sui finanziamenti alle imprese chiesto dal Pd si aggiunge l'annuncio della commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche: «Monitoreremo l'attività che si sta svolgendo sul sistema bancario». Previsto un ciclo di audizioni a partire proprio dalla task force del Mef. Strumenti che però sembrano poco adatti all'urgenza del momento.

La speranza comune è che il decreto di aprile aggiusti il tiro. Magari dando retta a qualche suggerimento che arriva dal settore privato. Sta riscuotendo interesse il progetto curato da un gruppo di manager, economisti, banchieri e giuristi riuniti nell'associazione «M&M - Idee per un Paese migliore». Il piano Bridge in sintesi prevede che qualunque operatore economico (partite Iva, imprese, commercianti, cooperative, enti del terzo settore) che abbia registrato un fatturato nello scorso anno, possa accedere a prestiti bancari a tasso zero restituibili in dieci anni a partire dal primo gennaio 2022. «L'importo massimo pari a tre dodicesimi del fatturato 2019 - spiega Fabrizio Pagni, presidente dell'associazione ed ex capo della segreteria tecnica del ministro Padoa-Schioppa - verrebbe garantito dallo Stato al cento per cento». Nel Cura Italia sono già previste forme di finanziamento per le imprese garantite dallo Stato all'80 per cen-

to. Ma il fatto che la garanzia non copra l'intera cifra sta già determinando intoppi decisivi. Come testimoniato da diversi associati a Confartigianato, le banche, come tutte le altre imprese, sono in difficoltà a garantire l'operatività. «La garanzia totale - spiega Pagni - evita agli istituti di credito il peso di istruttorie e verifiche. E l'erogazione di linee di credito può interessare le banche che possono accedere alla liquidità extra garantita dalla manovra sui Tltro della Bce. La nostra proposta, che mettiamo a totale disposizione di qualunque forza politica, non serve per la ripartenza dell'economia, ma per traslare di sei settimane la situazione di difficoltà delle imprese e traghettarla fino a maggio. Confidando che basti a dare loro il tempo di ripartire». Proprio ieri, gli azzurri Renato Brunetta e Giorgio Mulè hanno lanciato l'idea di un «prestito d'onore universale» che sembra andare nella stessa direzione indicata dal Bridge. Idea che potrebbe far breccia nel governo, stando



alle parole del ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli: «Garantire alle imprese prestiti lunghi a tasso zero».

Ieri intanto il Consiglio dell'ordine dei consulenti del lavoro ha confermato una criticità anticipata dal *Giornale*: «Sarà impossibile per milioni di lavoratori italiani ricevere, nei tempi annunciati dal governo, gli importi maturati per Cassa Integrazione». Per i professionisti, il carico di burocrazia legato alla concessione della cassa integrazione rende impossibile arrivare all'approvazione per tutti i lavoratori entro il 15 aprile. Una circostanza che potrebbe finire con il ricadere sulle spalle delle imprese. Che a quel punto dovranno scegliere se lasciare i propri dipendenti senza stipendio e senza ammortizzatore sociale. La cassa è stata estesa anche alle imprese con meno di sei dipendenti, tra le quali molte potrebbero non avere la disponibilità finanziaria necessaria ad anticipare il sussidio. Il rischio, avvertono i consulenti del lavoro, riguarda milioni di lavoratori. E il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo annuncia un protocollo concordato con Abi e parti sociali per garantire anticipi della cassa integrazione direttamente sui conti correnti. Ma il tempo stringe.

In attesa del nuovo decreto economico che si spera in grado di correggere alcune storture del Cura Italia, in Parlamento è iniziato l'iter di conversione del decreto per l'emergenza economica attualmente in vigore. Proposte di modifica sono arrivate da tutti i partiti, maggioranza inclusa.

3/12

Il progetto elaborato dagli esperti di «M&M - Idee per un Paese migliore» prevede che possano accedere ai prestiti bancari a tasso zero (restituibili in 10 anni) tutte le aziende che erano in attività nel 2019. Il prestito massimo è pari a tre dodicesimi del fatturato registrato nel 2019

80%

Nel decreto Cura Italia, il primo con misure economiche varato durante l'emergenza sanitaria, si prevede che i finanziamenti a favore delle imprese siano garantiti dallo Stato fino all'80%. Alle banche non basta e prima di concedere i prestiti aprono istruttorie che ovviamente richiedono tempo

AZIONISTI A SECCO FINO A OTTOBRE DOPO IL PRESSING DELLA VIGILANZA UE

Le banche «congelano» i dividendi

Unicredit fa da apripista, oggi occhi su Intesa. E l'Ivass «monitora» le assicurazioni

CONTRO IL VIRUS

Mustier: «Ci saranno 30 miliardi in più negli istituti europei per la ripresa»

Cinzia Meoni

■ A denti stretti le banche si adeguano alle indicazioni della Bce di sospendere la distribuzione dei dividendi almeno fino a ottobre per affrontare, con le adeguate munizioni, le incertezze di un mercato in balia della pandemia. Si tratta di «una mossa senza precedenti» commenta Equita che nota come «mai un regolatore si era spinto a chiedere di cancellare i dividendi (il broker ritiene che, una volta destinati gli utili a riserve, sia quasi impossibile riuscire a distribuire cedole ndr)». Quanto prima anche le autorità assicurative potrebbero seguire la strada delineata dalla Bce. L'Eiopa, l'autorità europea del settore, aveva già invitato alla prudenza le compagnie assicurative e a stretto giro è arrivata l'Ivass, che raccomanda «estrema prudenza» alle compagnie assicurative italiane nella distribuzione dei dividendi e nella corresponsione della componente variabile della remunerazione agli esponenti aziendali. Ivass annuncia anche uno «stretto monitoraggio».

E così, dopo la sospensione della decisione sulla cedola di Cattolica, il mercato si focalizza su Generali (cedola proposta: 0,96 euro per azione) e Unipol (cedola proposta di 0,28 euro per azione in aumento del 56% sul 2018).

Dopo l'addio ai dividendi che offrivano ai soci delle banche un rendimento medio intorno al 7%, ieri i titoli bancari sono crol-

lati: Unicredit ha lasciato sul campo il 7,4%, Intesa Sanpaolo il 6,1%, Ubi il 2,9% e Banco Bpm il 3,5%.

Unicredit è stata la prima ad adeguarsi alle direttive di Francoforte, rinviando un piano di riacquisto di azioni proprie per 467 milioni e ritirando la proposta di cedola (0,63 euro per azione). La banca guidata da Jean Pierre Mustier ha tuttavia annunciato di aver aperto linee di credito a interessi zero «fino a un valore pari all'ammontare dei dividendi» alle Fondazioni bancarie, socie storiche del gruppo con il 5,2% del capitale.

Lo stesso Mustier, in qualità di presidente dell'associazione delle banche europee ha calcolato che lo stop garantirà agli istituti europei 30 miliardi di liquidità.

Mediolanum ha deliberato la sospensione della distribuzione dei dividendi (0,55 euro per azione). Il gruppo fondato da Ennio Doris sottolinea tuttavia di essere «fiducioso di poter dare seguito alla proposta di dividendi non appena le condizioni lo consentano» grazie «alla situazione patrimoniale e di liquidità della banca che si confermano solide anche in scenari di stress», alla «forza del modello di business» e per la limitata esposizione al rischio dell'attività creditizia. Sulla stessa linea Banca Generali (1,85 euro per azione tra acconto e saldo) che ritiene che la cedola sui profitti 2019 «abbia una forte giustificazione». Decideranno oggi sulla cedola i cda di Intesa Sanpaolo (0,192 euro per azione), Ubi (0,13 euro) e Banco Bpm (0,08 euro). Carlo Monti, presidente di Fondazione Carisbo (all'1,6% della Ca' de Sass) parla in merito di una decisione «inevitabile» e che sarà «accettata dalle fondazioni».

FAVOREVOLE

Jean Pierre Mustier, numero uno di Unicredit e presidente dell'associazione delle banche europee



TRA IL DIRE E IL FARE

BANCHE, I SOLDI SERVONO PER TUTTI E SUBITO

Annunci dal governo, qualche fondo a disposizione, ma ottenere prestiti è sempre complicato, lo stop alle rate non è universale, mancano misure immediate e dirette a famiglie e imprese

■ Dagli annunci del governo sembra ci siano i soldi per cittadini e imprese. La realtà racconta un'altra storia. Chi non lavora, non incassa, vede ridotte anche le prospettive per l'immediato, avrebbe bisogno di un prestito per fare la spesa o non chiudere definitivamente l'azienda.

Ma le rate del mutuo non sono state ancora sospese, le banche non hanno ancora direttive precise, le pratiche e le condizioni per ottenere denaro sono sempre le stesse.

Giretti e Pistacchi alle pagine 3 e 11

CREDITO Per i mutui non c'è uno stop incondizionato delle rate

Attesa per i prestiti «veri» ad aziende e famiglie

Da Carige i primi finanziamenti a tasso zero ma solo fino a 5000 euro. Il freno delle garanzie

Diego Pistacchi

■ Da un lato il premier Giuseppe Conte che annuncia 25 miliardi (poi 50, forse, si vedrà) la cui stragrande maggioranza direttamente nelle casse delle banche (non sui conti correnti, ovvio), sperando che ciò generi un volano da 350 miliardi. Dall'altro Mario Draghi, ex governatore Bce, che ora va dicendo che la stessa Europa sta esagerando, e che i soldi nelle tasche degli italiani vanno messi sul serio.

Il nodo è tutto nel passaggio tramite banche. Le garanzie statali servono davvero a dare soldi veri agli italiani? I mutui sono davvero sospesi? Il credito è una realtà o un auspicio? Le aziende ricevono davvero finanziamenti o devono sottostare alla solita trafila, offrendo garanzie che, a maggior ragione in questo momento non possono dare? Quando avranno liquidità? Subito o, forse, al termine dell'iter consueto? Ed eventualmente a che tassi? Perché chi è già in ginocchio non pensa certo a indebitarsi ancora.

Per il momento, gli effetti della manovra del governo non si sentono. Chi ha fatto qualcosa - e sono pochissimi - lo ha fatto di propria iniziativa. Come in tanti casi di calamità naturale, ad esempio. A Genova è il caso di Banca Carige, unica finora ad aver annunciato la concessione di «un prestito d'onore di ammontare fino a 5.000 euro, a tasso zero, rimborsabili in 12 mesi dopo 6 mesi di pre-ammortamento». Cioè subito soldi, rimborsabili da settembre e senza lucrarci su. Prestiti «erogati in tempi rapidissimi anche grazie al ricorso ad istruttorie on line che, compatibilmente con la documentazione da acquisire, limiteranno al massimo o escluderanno la necessità di contatti fisici e spostamenti».

Un passo avanti importante, per carità. Ma si parla di un tetto massimo di 5.000 euro, per imprese che magari, anche se piccole, quei soldi li fatturano (non li guadagnano, ovvio) in una settimana, se non in un giorno. La lodevole iniziativa di Carige, non è quella che ci si può attendere per far ripartire l'econo-

mia. L'altra banca genovese, la Passadore, ha creato un team di esperti a disposizione di privati e imprese, per valutare le singole esigenze.

Anche San Paolo-Banca Intesa ha annunciato un accordo che «ha riservato alle imprese e professionisti associati a Confcommercio un plafond di 2 miliardi di euro, per sostenere le imprese con la finalità di garantire la gestione dei pagamenti urgenti e le esigenze immediate di liquidità». Ancora una volta, iniziativa apprezzabile, ma occorre poi verificare nel concreto quali tassi vengono applicati, qual è il tetto, soprattutto se i finanziamenti sono davvero accessibili o condizionati a pratiche e garanzie che rischiano di vanificare l'offerta. Intesa offre an-



che, di propria iniziativa, 5 miliardi di nuovi finanziamenti per le imprese di tutto il territorio nazionale, 10 miliardi di «liquidità per i clienti Intesa Sanpaolo, grazie a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti».

Intesa SanPaolo da sola, tanto per dire, ci ha messo più soldi del governo. Qualcosa si muove. Ma qualcosa. Non è ciò che viene annunciato e ciò che servirebbe. Come detto, c'è poi da vedere all'atto pratico se il credito viene concesso o è solo disponibile a certe condizioni. «Non è sufficiente rinviare il pagamento delle tasse - è la ricetta chiarissima di Mario Draghi -. Bisogna immettere subito liquidità nel sistema, e le banche devono fare la loro parte, prestando denaro a costo zero alle imprese per aiutarle a salvare i posti di lavoro. I costi dell'esitazione sarebbero irreversibili». Ecco perché 5.000 euro a una piccola impresa sono un passo avanti, qualcosa da annotare con favore, ma potrebbero forse bastare appena a pagare uno stipendio mensile a due dipendenti.

C'è poi tutta la parte dei mutui e dei prestiti già in essere. Se lavorano solo le «imprese essenziali», oggi la rata la possono pagare solo i dipendenti pubblici e pochissimi imprenditori. Occorrerebbe uno stop immediato e incondizionato a tutti i piani di rientro, non a qualcuno, su richiesta e in base a precise condizioni. Se è confermato nei fatti quanto annunciato, il primo decreto «cura Italia» prevede un'immissione nel sistema bancario di oltre 10 miliardi. Pochi, insufficienti, ma soldi veri dati a garanzia dei prestiti che si dovranno fare. Quindi, se la garanzia c'è già ed è data dallo Stato, non se ne può chiedere un'altra alle imprese e alle famiglie.

Gli istituti e la crisi

Le banche italiane dicono sì alla Bce: niente dividendi

Le banche italiane ed europee iniziano ad adeguarsi alla raccomandazione della Bce di congelare i dividendi relativi al 2019 e al 2020 per conservare capitale da dirottare verso l'economia. In Italia, secondo Equita, la mossa farà risparmiare 5,6 miliardi di capitale quest'anno e 6,3 miliardi nel 2021.

La prima banca italiana è Unicredit, che ha ritirato la proposta di destinare ai soci 1,4 miliardi di cedole e di autorizzare il buy-back azionario. Stessa decisione per Banca Generali e Mediolanum, oggi ne parleranno i cda di Banco Bpm, Ubi Banca e Intesa. In settimana si esprimerà Bper, il 9 aprile Credem. Soffrono anche le Fondazioni bancarie, che si affidano ai dividendi per finanziare le proprie iniziative benefiche



Intesa scende in campo contro il Covid-19

Dalla banca risorse per la ricerca scientifica e il rafforzamento strutturale permanente degli enti del Servizio sanitario nazionale

IL PRESIDENTE GROS-PIETRO

«Vogliamo favorire le conoscenze che ci permettano di uscire presto dall'epidemia»

di **Achille Perego**

MILANO

Quattordici milioni, uno dei quali destinato alla ricerca scientifica per sconfiggere il Coronavirus. Sono le risorse che il Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo, in capo alla presidenza, potrà erogare quest'anno dopo l'approvazione da parte dell'assemblea della prima banca italiana il 27 aprile. Di questi un milione sarà destinato a progetti di ricerca medica sul Covid-19 per contrastare l'emergenza. Università ed enti di ricerca italiani riconosciuti possono candidare i progetti secondo le procedure standard di accesso alle risorse del Fondo. I progetti vengono individuati attraverso un processo di selezione condotto da una commissione di esperti con criteri definiti e trasparenti e seguito in ogni fase (per le candidature è disponibile il link: <https://group.intesa-sanpaolo.com/it/sociale/fondo-di-beneficenza/come-richiedere-un-contributo>).

«**In un momento** così difficile per l'Italia - commenta il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro (**nella foto a destra**) - destiniamo alla ricerca sul Covid-19 un milione di euro, una misura che si aggiunge alle donazioni alla sanità nazionale, al sostegno economico a privati e imprese, a iniziative di raccolta fondi per progetti meritori. La ricerca scientifica è sempre stata un campo di azione del Fondo di beneficenza e oggi vogliamo essere ancora più incisivi per favorire l'apprendimento di conoscenze che ci permettano di uscire dall'emergenza rapidamente e in modo duraturo». Orientare parte delle risorse a debellare il Coronavirus non significa tuttavia, aggiunge Gros-Pietro, «interrompere il sostegno a quei soggetti del terzo settore impegnati a restituire dignità alle persone e a garantire i diritti fondamentali che sono i tradizionali beneficiari del Fondo e a cui vorrei assicurare oggi continuità di intervento».

Nel 2019 il plafond di 13,5 milioni ha sostenuto 818 progetti realizzati da enti non profit. Il 90% delle donazioni è stato erogato in Italia coprendo tutte le regioni italiane. La gestione del Fondo privilegia le iniziative relative a inclusione sociale, contrasto al disagio sociale e alla povertà,

prevenzione e cura delle malattie, sostegno alla disabilità. Le erogazioni prevedono liberalità territoriali (fino a un importo massimo di 5mila euro), indirizzate al sostegno di progetti e iniziative di impatto locale, e liberalità centrali (fino a un massimo di 500mila euro), riferite al sostegno di progetti di più ampio rilievo. Il milione di euro per la ricerca scientifica anti-Covid, si aggiunge alle numerose e significative iniziative prese da Intesa Sanpaolo per affrontare l'emergenza sanitaria e quella economica. La prima banca italiana ha annunciato la donazione di 100 milioni alla Protezione Civile con priorità il rafforzamento strutturale permanente degli enti del Servizio sanitario nazionale e contribuire all'incremento di 2.500 posti letto di terapia intensiva.

Intesa, poi, ha versato un contributo di 350mila euro (elevabile di 100mila euro con la raccolta fondi aperta fino al 6 aprile su www.forfunding.it) per accelerare la realizzazione dell'ospedale da campo dell'Associazione nazionale alpini a Bergamo (**nella foto a sinistra**). A questa donazione si sono aggiunti 50mila euro di contributi alla raccolta fondi 'Abitare la Cura' avviata da L'Eco di Bergamo, Caritas Diocesana e Confindustria Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Aiuti con la piattaforma di crowdfunding La raccolta andrà alla Protezione Civile

Nessuna commissione verrà applicata dall'istituto di credito sulle donazioni
MILANO

La piattaforma digitale di crowdfunding (www.forfunding.it) messa a disposizione per la raccolta fondi della Protezione Civile. E' un altro dei significativi interventi di Intesa Sanpaolo sul fronte dell'emergenza Coronavirus. La prima banca italiana ha infatti deciso di offrire la sicurezza e trasparenza della sua piattaforma digitale per raccogliere le donazioni di imprese e cittadini a favore della Protezione Civile. L'iniziativa, partita nei giorni scorsi, fa parte del Protocollo di collaborazione che la banca ha siglato con il Dipartimento della Protezione Civile presso la presidenza del Consiglio dei ministri e con il Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, per regolare la donazione di 100 milioni fatta da Intesa Sanpaolo quando è scoppiata l'epidemia.

I fondi raccolti con la piattaforma, verranno utilizzati secondo le priorità indicate dal commissario e dalla Protezione civile e si aggiungeranno al fondo da 100 milioni donati dalla banca. Saranno quindi usati per il rafforzamento strutturale permanente del servizio sanitario e degli enti attualmente chiamati, spie-

ga Intesa Sanpaolo, a gestire l'emergenza con la creazione in via prioritaria di nuovi posti letto di terapia intensiva. Tra le finalità per l'utilizzo dei fondi ci sono anche l'aumento dei posti di terapia sub-intensiva, l'implementazione delle attrezzature, apparecchiature, strumenti e materiali medicali, la predisposizione di nuove strutture, anche temporanee d'emergenza sanitaria e infine altre necessità medico-sanitarie di carattere temporaneo.

«**L'Italia** si è trovata improvvisamente a far fronte a un'emergenza sanitaria senza precedenti - ha spiegato il Consigliere delegato Carlo Messina (**nella foto**) - e deve rafforzare rapidamente e in maniera significativa i presidi medici sul territorio. E' l'obiettivo al quale vogliamo concorrere con la donazione di 100 milioni mettendo a disposizione la nostra solidità economica». Sulle donazioni alla piattaforma di crowdfunding, dedicata fin dall'origine a organizzazioni non governative, associazioni non profit e fondazioni (in tre anni sono state raccolte 25mila donazioni per 170 progetti), Intesa Sanpaolo non applicherà alcuna commissione. La raccolta, possibile con vari strumenti (bancomat, carte di credito, prepagate, bonifici, My Bank) scade il 31 luglio 2020, con possibilità di proroga.

Achille Perego

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Aiuteremo i professionisti»

«Nei loro confronti valgono gli stessi sforzi in atto per le imprese. Non è nel nostro interesse lasciare indietro qualcuno. La crescita? Meno burocrazia e nuovo fisco»

CARLO FUSI

Il numero uno dell'Abi spiega: «In quanto banche non chiediamo nulla, nessuna provvidenza. Il governo ha varato una sperimentazione di garanzie alle imprese e alle famiglie. Apprezziamo questa linea e auspichiamo che le risorse possano aumentare per assicurare la cosiddetta 'prima chiamata'».

ALLE PAGINE 2 E 3

«Saremo anticiclici e proattivi È nostro interesse aiutare i professionisti come le imprese»

**PARLA IL PRESIDENTE DELL'ABI
ANTONIO PATUELLI**

**PER FAR RIPARTIRE LA
CRESCITA IN ITALIA
BISOGNA ADEGUARE
LE NORMATIVE, SPECIE
FISCALI. LA
COMPETITIVITÀ È UN
FATTO CHE DEVE
RIGUARDARE ANCHE
LO STATO, NON SOLO
BANCHE E AZIENDE**
CARLO FUSI

Ma al dunque cosa rappresenta e soprattutto cosa comporta il Coronavirus per il mondo del credito? E' davvero il Cigno nero che scarnifica un intero comparto? E altrimenti cosa? Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana, spende due termini che, per usare l'immagine della von der Lyen, sono il contrario di uno slogan: piuttosto un manifesto d'intenti. «Viviamo questa emergenza mondiale cercando di non stare "nella coda". Ci muoviamo cioè seguendo una bussola che ha due obiettivi: essere anticiclici e proattivi».

Tradotto?

«Anticiclici perché la prima sensibilità dell'Associazione è stata verso chi lavora, le banche, e chi in banca ci veniva e ci viene: i clienti. Chi in banca ci lavora deve essere assolutamente protetto da da questo punto di vista voglio ringraziare sia i lavoratori che le rap-

presentanze sindacali per lo sforzo che viene fatto di operare vicino alla gente in un momento così difficile. Tutelare la salute di lavoratori e clienti è prioritario.

Le banche continuano a funzionare per appuntamento per avere una interlocuzione preventiva con i clienti, imprese e famiglie, senza l'obbligo della presenza fisica al fine di limitare i pericoli di contagio. E infatti sono calate le presenze fisiche nelle filiali, non certo il lavoro.

Proattivi, perché abbiamo deciso di concordare con le imprese e reso noto già il 7 marzo scorso, di attuare la più ampia moratoria possibile, nel rispetto delle leggi, per la piccola e media impresa. Moratoria concordata con le parti so-



ciali, operativa dal quel momento. Ci siamo cioè mossi ben prima della decretazione d'urgenza varata dal governo. Compreso il cosiddetto Fondo Gasparini, cioè la moratoria per i mutui per la prima casa».

Presidente, questo riguarda l'emergenza. Ma in queste ore già si parla del "dopo", su come riavviare l'attività produttiva. In molti chiedono alla banche una immissione di liquidità per sostenere le imprese. Condivide?

Le moratorie di cui parlavo fanno parte di uno sforzo più complessivo: significa dare respiro, liquidità e prospettiva. Poi c'è un discorso più ampio, della nuova liquidità. Meglio chiarirlo subito: noi, in quanto banche, non chiediamo nulla, nessuna provvidenza. Il governo, con il decreto del 17 marzo, ha varato una sperimentazione di garanzie alle imprese e alle famiglie. Per queste ultime, vale l'esempio dell'anticipazione della Cassa integrazione per chi è in difficoltà: anticiclici e proattivi con detto. Per le imprese, il governo ha previsto delle garanzie per avere nuova liquidità dalle banche. Apprezziamo questa linea e auspichiamo che le risorse aumentino, che la quota percentuale sulle singole anticipazioni di liquidità crescano e ci sia una garanzia piena, la cosiddetta "prima chiamata".

Dobbiamo contribuire ad evitare che la crisi sanitaria si allarghi e che sfoci in crisi sociale. Le risorse dello Stato devono andare a chi ne ha bisogno e, per quanto concerne le imprese, favorire il raggiungimento del "merito di credito".

Cioè la certificazione che sono solvibili, no?

Esattamente. Il merito di credito è imposto dalle normative italiane ed europee. Le garanzie dello Stato sono decisive perché consentono alle banche di agire e intervenire con nuova finanza, senza rischi impropri.

Presidente, questo riguarda le imprese, Ma c'è un settore che da decenni è in sofferenza: quello dei professionisti e in generale delle partite Iva, che rischiano di essere annichilite dal Coronavirus. Per loro, che fate?

L'impegno è lo stesso, non ci sono apriorismi o favoritismi, del resto inaccettabili. Nei confronti dei professionisti valgono gli stessi sforzi in atto per il mondo delle imprese. Perché le moratorie riguardano anche loro. E comunque le regole del merito di credito non differenziano categorie professionali.

Noi dobbiamo rispondere ad un principio che è codificato ed è anche penalmente perseguibile: nel momento in cui facciamo un prestito, lo dobbiamo fare ad un soggetto, persona fisica o persona giuridica, che offra la garanzia di poterlo restituire.

E' un vincolo insuperabile. Esistono i consorzi fidi: lo Stato, le Regioni, le Camere di commercio sono impegnati a sostenerli. Le banche sono solo un anello di connessione, non l'unico elemento in campo.

Presidente, possiamo perciò dire che i professionisti non verranno lasciati indietro...

Ma certo. Non abbiano alcun interesse in quel senso: anzi l'opposto. Se vanno bene i nostri clienti, vanno bene anche le banche. Se invece i clienti vanno male, anche le banche soffrono di conseguenza. Però le forme e i vincoli

giuridici non possono essere ignorati.

Presidente, proviamo ad allargare questo concetto all'ambito europeo. Se vanno male i Paesi del Sud anche quelli del Nord ne soffrono. E allora perché non si trova un accordo su come procedere? Il patto di Stabilità è stato sospeso, è vero. Ma non basta. La ricetta indicata da Mario Draghi la convince?

E' un momento di forti critiche all'Unione europea. Tuttavia io preferisco un momento così, nel quale il dibattito, per usare una espressione galileiana, "si muove", a quelli di morta gora. La sospensione del patto di Stabilità è una decisione "cosmica": basta ricordare gli infiniti tira e molla degli anni scorsi per avere un briciolo di allentamento.

E' vero che la spaccatura c'è. Però parliamoci chiaro: gli equilibri europei sono molto cambiati. Abbiamo vissuto un asse franco-tedesco che ha guidato il vecchio continente ed ha retto fino a poche settimane fa. Adesso - diciamo le cose come stanno - quell'asse è evaporato. La Francia ora guida un fronte riformatore della Ue.

La lettera sottoscritta dai Nove Paesi è un fatto rilevantissimo. Bisogna porre in essere non solo misure difensive: quel che davvero serve è un grande piano di crescita. Anzi, come dice Paolo Gentiloni, di rinascita europea.

Per realizzarlo, servono risorse ad hoc che possono essere reperite dai vari Fondi europei. Non per distribuire soldi in maniera impari a quelsto o quello Stato bensì utilizzandole per investimenti di rilancio e per infrastrutture. A questo fine la Ue può anche fare debiti ed emettere titoli, insisto, non per mutualizzare i debiti di questo o quello Stato membro, non per regalare quattrini ma per finanziare lo sforzo di rinascita europea.

Se un privato fa dei debiti, non può pensare di scaricarli sulla comunità. Vale anche per gli Stati.

Quel tipo di bond devono servire allo sviluppo. Questa è l'impostazione corretta. Ed è apprezzabile che su questo fronte l'Italia non sia più isolata.

E per l'Italia, presidente? Cosa occorre fare per ricominciare a crescere?

Per quel che riguarda l'Europa, il debito deve essere in tempi medio-lunghi. Come fu per il prestito Soleri dell'Italia ancora in guerra. Per far crescere l'Italia occorre avere l'uguaglianza dei punti di partenza in fatto di regole.

Nella Ue abbiamo normative nazionali differmi. A partire da quelle fiscali. In un mercato aperto - e lo è anche in questa fase di distanziamento: basta un click per fare ordinativi - c'è bisogno di uguaglianza per garantire la giusta competitività. Le imprese italiane non possono essere appesantite da vincoli differenti dal resto dei paesi europei.

Poi c'è la burocrazia e le lentezze delle decisioni pubbliche. L'elenco è lungo. La contraddizione nella quale abbiamo vissuto è stata di operare in un mercato apertissimo con normative preesistenti e non più adeguate.

Non possono essere solo le imprese e le banche competitive. Lo debbono essere anche le normative. E' questa la sfida che abbiamo di fronte e che dobbiamo vincere».





L'INTERVISTA

Stefano Patuanelli Il ministro dello Sviluppo economico: "In aprile arriverà il golden power per blindare partecipate e asset strategici"

"Ragioniamo su come riaprire Prestiti da restituire in 30 anni"



Le autorizzazioni agli impianti le danno i prefetti: non escludo singole violazioni, ma le imprese devono rispettare i protocolli

» LUCA DE CAROLIS

L'emergenza ha il suono delle telefonate: "Imprenditori e industriali mi chiedono innanzitutto una cosa, la possibilità di ricominciare. Sono convinti di poter recuperare, come ne sono convinto io: prevale il senso di responsabilità di tutti di fronte a questa crisi". Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli risponde dal Mise, la sua trincea.

Il presidente della Federacciai ha chiesto di valutare un "leggero" riavvio degli impianti, "perché in Francia, Germania e Spagna si continua a produrre".

Il governo ha adottato determinate misure in base al principio di precauzione, perché il primo bene da tutelare è la vita umana. Germania e Spagna ci stanno imitando, chiudendo la maggior parte delle attività, e presto lo farà anche la Francia. Noi ci consultiamo quotidianamente con il Comitato scientifico e con l'Istituto superiore di sanità e la conclusione è che è troppo presto per riaprire.

Ma industrie e imprese rischiano il collasso.

Abbiamo lasciato aperte tutte le filiere essenziali per questa fase. Ma è giusto cominciare a ragionare su come riaprire. Non avverrà oggi, ma non è una cosa così lontana.

Ecco, come?

È evidente che la riapertura dovrà essere graduale. E per capire come farlo dovremo basarci sul protocollo firmato il 14 marzo dal governo con sindacati e imprese, un ottimo accordo che permette di lavorare in sicurezza nelle aziende rimaste aperte. Alcune filiere hanno parte dei settori chiusi, ma tra un po' dovremo riaprirli gradualmente perché ciò che oggi non è essenziale presto lo sarà.

Quando? Speranza ha detto che la serrata andrà avanti almeno fino a Pasqua.

È presto per dare date. Le misure cominciano a funzionare, ma bisogna attendere l'evoluzione dei contagi.

Al Fatto risulta che in complessi industriali a Brescia e Bergamo siano rimasti aperti anche i settori che andavano chiusi secondo il decreto. Interi impianti sono operativi, incuranti della norma.

A me sono arrivati segnali su una generale applicazione della normativa. Dopodiché, le autorizzazioni a eventuali deroghe e i controlli spettano ai prefetti e all'Inps. Singoli casi possono avvenire, ma imprenditori e lavoratori stanno dimostrando grande responsabilità. Di certo i protocolli vanno rispettati.

Matteo Renzi vorrebbe riaprire subito. Ed è contrarissimo ad allargare il Reddito

di cittadinanza.

La stragrande maggioranza del mondo scientifico ha dato un'indicazione chiara: ora sarebbe troppo presto. Quanto al reddito, è fondamentale avere delle norme di salvaguardia dei più deboli in un momento come questo.

Avete stanziato 400 milioni per i Comuni, ma diversi sindaci li hanno bollati come "briciole". Magari bisogna fare di più, no?

Non penso che si possa continuare a ragionare sulle singole misure. Abbiamo stanziato questi 400 milioni perché erano gli unici soldi che potevamo destinare subito ai Comuni senza fare ricorso a una norma di rango primario. Nel decreto di aprile ci saranno altri fondi, ma queste risorse sono già uno sforzo importante. Per capirci, non sono 7 euro a testa come dice qualcuno: in certi Comuni si arriverà a 200 euro pro capite.

Voi 5Stelle, assieme a Iv, chiedevate più soldi per partite Iva e piccole imprese già nel primo dl. Rimedierete?

Abbiamo già stanziato risorse importanti nel primo decreto, ma non sono sufficienti. Dobbiamo garantire liquidità a tutte le imprese e far sì che i prestiti possano essere restituiti in 30 anni, senza interessi. Il fondo di garanzia va po-



tenziato e per questo dobbiamo chiedere all'Unione europea che lo Stato possa garantire per il 100% i prestiti alle imprese. Non possiamo aspettare le procedure di valutazione delle banche. Infine, serve una rinegoziazione dei prestiti già erogati.

Le partecipate e gli asset strategici dello Stato sono sotto assedio dei fondi stranieri. Conferma?

Non servono prove, basta ragionare sul piano logico per capire che il rischio esiste.

Varete il golden power di governo per blindarli?

Ci stiamo lavorando, noi e il ministero dell'Economia, con dei provvedimenti *ad hoc*.

Quando arriveranno?

In coincidenza con il decreto di aprile.

Il governo smetterà di litigare con le Regioni?

Nelle riunioni ho sempre visto massima collaborazione dai governatori. Poi nella dialettica mediatica, in certi programmi, si assiste a qualcosa di diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

LE MISURE

Il ministro dello Sviluppo economico Patuanelli propone di "potenziare" il fondo di garanzia per le imprese, "e per questo

l'Unione europea deve permettere allo Stato di garantire al 100 per cento i prestiti alle aziende". Inoltre, secondo Patuanelli è necessaria "la rinegoziazione dei debiti già erogati"



L'ex capogruppo

Il ministro dello Sviluppo economico, il 5Stelle Stefano Patuanelli

Ansa

I mutui si sospendono online

Publicato sul sito del Mineconomia il modello da inoltrare alle banche per la richiesta di congelamento dei pagamenti relativi alla prima casa

La sospensione dei mutui prima casa potrà essere effettuata anche online. Il ministero dell'economia e delle finanze ieri sul proprio sito ha pubblicato il modello per inoltrare alle banche lo stop ampliato per il

pagamento delle rate dei mutui prima casa. La sospensione si applica anche alle domande presentate prima del decreto Cura Italia. Ieri anche l'Abi ha pubblicato una circolare con le indicazioni operative.

Bartelli a pag. 31

Publicato il modello per chiedere il congelamento delle rate sulla prima casa

Mutui, la sospensione online

Le domande da inoltrare senza andare in banca

DI CRISTINA BARTELLI

La sospensione dei mutui prima casa potrà essere effettuata anche online. È questa una delle indicazioni che arriva dal ministero dell'economia e delle finanze che ieri sul proprio sito ha pubblicato il modello per inoltrare alle banche lo stop ampliato per il pagamento delle rate dei mutui prima casa. «Per facilitare e velocizzare ulteriormente le procedure», si legge nella nota del ministero, «il nuovo modello, reperibile sui siti del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di Consap e dell'Abi, potrà essere compilato direttamente online ed inviato secondo le modalità indicate da ciascuna banca». Inoltre la sospensione con i nuovi criteri si applica alle domande presentate prima del decreto cura Italia. Ieri anche l'associazione delle banche ha pubblicato una circolare con le indicazioni operative sulla sospensione ampliata e semplificata.

I cittadini interessati dovranno prendere contatto con la banca che ha concesso il mutuo, la quale dietro presentazione della documentazione necessaria procede alla sospensione del finanziamento.

Ma quali sono i requisiti? I titolari di un mutuo contrat-

to per l'acquisto della prima casa che siano nelle situazioni di temporanea difficoltà potranno beneficiare della sospensione del pagamento delle rate fino a 18 mesi.

Le situazioni di temporanea difficoltà, già previste dal 2010, sono state estese consentendo di accedere al Fondo Gasparini (la cui dote finanziaria è stata ampliata) anche ai lavoratori dipendenti con riduzione o sospensione dell'orario di lavoro (ad esempio, per cassa integrazione) per un periodo di almeno 30 giorni e ai lavoratori autonomi e ai professionisti (si veda *altro articolo a pagina 37*) che abbiano subito un calo del proprio fatturato superiore al 33% rispetto al fatturato dell'ultimo trimestre 2019.

Sull'aspetto legato alla riduzione dell'orario di lavoro, in particolare, la circolare che l'Abi (Associazione bancaria italiana) ha inoltrato alle banche precisa che la sospensione è: «6 mesi, se la sospensione o la riduzione dell'orario di lavoro ha una durata compresa tra 30 giorni e 150 giorni lavorativi consecutivi; 12 mesi, se la sospensione o la riduzione dell'orario di lavoro ha una durata compresa tra 151 giorni e 302 giorni lavorativi consecutivi; 18 mesi, se la sospensione o la riduzione dell'orario di lavoro ha una durata superiore a 302 giorni

lavorativi consecutivi».

Inoltre la durata massima della sospensione può essere reiterata anche per periodi non continuativi tenendo conto che comunque non potrà superare i 18 mesi complessivi.

Il fondo rimborserà alla banca interessi compensativi, sul debito residuo, nella misura del 50% con l'applicazione del tasso di interesse maturato alla data di presentazione della richiesta di sospensione da parte del mutuuario.

Le modalità di calcolo si applicano sia alla domande già presentate prima dell'entrata in vigore del decreto legge 18/20 sia a quelle concesse ma non ancora liquidate.

Sempre sul fronte mutuo, la regione Lombardia ha promosso con una propria delibera un intervento straordinario per i mutui prima casa della regione. Un contributo straordinario una tantum pari a 500 euro per ogni nucleo familiare con almeno un figlio di età minore o uguale a 16 anni. L'agevolazione è concessa a fondo perduto e prevede la trasmissione, insieme alla domanda di contributo, della quietanza di pagamento delle rate del mutuo relative all'anno 2020.

© Riproduzione riservata



Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 57109 - Diffusione: 26743 - Lettori: 98000: da enti certificatori o autocertificati

www.datastampa.it



Affari in piazza

La Bce manda a ramengo le banche

■ Nonostante tutto Piazza Affari è salita dello 0,3%. Un fatto sorprendente considerato il peso del settore bancario sull'indice. I titoli del settore sono caduti dopo l'annuncio che la Bce aveva chiesto di sospendere la distribuzione del dividendo. Unicredit perde il 7,46% dopo aver annunciato che seguirà le direttive di Francoforte (ma darà un supporto alle fondazioni), così come Banca Mediolanum (-4,91%). Banca Intesa (-6,9%) decide oggi. E' certo che tutti gli istituti di credito si adegueranno alle richieste della Lagarde. Sono esentate Poste, Anima e Azimut in quanto prive di licenza bancaria. Gli analisti di Equita hanno calcolato che complessivamente le banche italiane risparmierebbero 12 miliardi per irrobustire il patrimonio in vista dell'aumento delle sofferenze. Equita calcola altri 6,3 miliardi di risparmi se la cedola verrà tagliata anche per il 2021. Il blocco dei dividendi, a quanto risulta potrebbe essere esteso alle compagnie d'assicurazione. L'Ivass si è orientata in questa direzione.

Le iniziative, però, non si fermano qua. Anche Tod's ha annunciato il ritiro della cedola. La famiglia Della Valle ha anche annunciato la rinuncia ai compensi per quest'anno.

N.SUN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso l'accordo *La «cassa»* *anticipata dalle banche*

MASSIMO FRANCHI

PAGINA 4

ACCORDO PARTI SOCIALI-ABI-INPS

Cig, anticipo dalle banche entro la metà di aprile

MASSIMO FRANCHI

■ Oggi sul sito dell'Inps sarà possibile richiedere tutte le forme di ammortizzatori sociali previsti nel decreto Cura Italia. Per riuscire ad erogare a circa 8 milioni di italiani le varie misure previste servono procedure semplificate al minimo - sebbene la Fillea Cgil denunci «il rischio di incentivare l'abuso degli ammortizzatori sociali nel settore costruzioni, aggirando il confronto sindacale, prima necessario». Ma anche così è difficile immaginare come l'istituto possa accreditare in tempi accettabili una quantità di servizi simili: l'associazione dei Consulenti del lavoro stima che non sia possibile prima di fine maggio a causa dei passaggi burocratici nelle Regioni. Per questo governo e parti sociali (Cgil, Cisl, Uil, UglConfindustria, Confapi, Rete imprese Italia, Alleanza delle cooperative, Confagricoltura, Clai, Cia, Coldiretti, Confetra e Confedilizia) hanno accolto la proposta dell'Abi di anticipare soprattutto la cassa integrazione, lo strumento più complesso da erogare. Ieri pomeriggio il ministro Nunzia Catalfo ha riunito tutti i protagonisti in videoconferenza per definire modi e tempi di un «Protocollo nazionale per l'anticipo degli ammortizzatori sociali in fase di emergenza Covid 19».

La somma dovrebbe venire accreditata direttamente sui conti correnti, anticipata dagli istituti di credito, rispetto al pagamento che i beneficiari riceveranno dall'Inps. Il versamento sui conti punta ad evitare anche che le persone si rechino negli uffici postali o bancari. Per quanto riguarda gli importi, c'è l'impegno al versamento entro il 15 aprile. La videoconferenza

per stipulare il protocollo, con la definizione di tutti gli aspetti tecnici, cominciata nel pomeriggio, è andata avanti oltre le 21.

L'Inps ha invece previsto un accesso semplificato - circolare 47 - per le aziende alla Cig e Cig in deroga con causale «Covid19»: niente data di ripresa attività né causale. Ad ora gli interventi potranno avere durata massima di 9 settimane per periodi che vanno dal 23 febbraio al 31 agosto. Il pagamento è sempre diretto per la cig in deroga mentre può essere anticipato dal datore di lavoro negli altri casi. Chi ha fino a 5 dipendenti è esonerato dall'accordo territoriale. La circolare 45, invece, fornisce le istruzioni per la richiesta del congedo di 15 giorni per lavoratori dipendenti privati, lavoratori autonomi. I lavoratori pubblici, invece, potranno fruire del congedo presentando domanda direttamente alla propria amministrazione. Per coloro che assistono un familiare disabile la circolare disciplina le modalità di incremento delle giornate di permesso retribuito: 12 in più per i mesi di marzo e aprile. Moduli e istruzioni disponibili anche per il bonus baby sitter: fino a 600 euro per i lavoratori del settore privato, lavoratori autonomi e quelli pubblici in generale; fino a 1.000 euro per i lavoratori impegnati nell'emergenza Covid: personale sanitario e forze dell'ordine.



DOPO LO SCONTRO SUL FONDO SALVA STATI E I CORONABOND

La «terza via» passa dalla Banca europea degli investimenti

L'istituzione potrebbe essere rifinanziata con 1.500 miliardi di euro per affrontare la crisi del Covid-19

Gentiloni frena le illusioni italiane
La mutualizzazione del debito? «Non sarà mai accettata»
ROBERTO CICCARELLI

■ Le due settimane concesse dai 27 capi di stato europei per trovare un accordo di massima sul coordinamento delle politiche economiche europee contro la pandemia da Covid 19 sono iniziate in salita. Lo si è visto ieri dal rinvio dal 5 al prossimo 7 aprile dell'Eurogruppo che dovrebbe trovare una mediazione nel gioco di veti incrociati tra il fronte del Nord (la Germania e i suoi satelliti olandesi o finlandesi) e il gruppo dei nove paesi, tra i quali l'Italia, che ha chiesto l'emissione di un titolo di debito comune definito «Coronabond». La situazione è congelata e si resta alla fotografia dello scontro di giovedì scorso: al momento l'Unione Europea non ha una risposta univoca contro la crisi, salvo la sospensione del «Patto di stabilità» e della norma che impedisce gli «aiuti di Stato».

CON REALISMO, il commissario Ue all'economia Paolo Gentiloni ha sgombrato ieri il campo da almeno due equivoci che sono serviti in questi giorni a rendere confuso l'approccio del governo italiano a un negoziato drammatico. Gentiloni ha detto che l'emissione di bond per «mutualizzare il debito non sarà mai accettata» dalla Germania e dai suoi alleati. Per

questo è necessaria una proposta più ristretta e finalizzata ad «affrontare l'emergenza sanitaria» e a finanziare la proposta della Commissione Ue su un nuovo strumento di garanzia per la disoccupazione e un piano per il sostegno alle imprese». Anche sul Meccanismo europeo di stabilità (Mes o «Fondo Salva Stati») sul quale si è molto pasticciato nel dibattito italiano Gentiloni ha detto di non essere «ottimista». E ha suggerito di spostare «la discussione su come finanziare i nostri obiettivi» e di «capovolgere la discussione» tenuta fino ad oggi. Sul tavolo esistono ipotesi diverse. La più accreditata ieri, tra l'altro dallo stesso Gentiloni, è stata quella di un rifinanziamento della Banca europea degli investimenti (Bei) guidata dal tedesco Werner Hoyer che potrebbe avere «un ruolo soprattutto nel sostegno alle imprese». Su questa ipotesi a Bruxelles circolano voci su cifre importanti: il rifinanziamento di un'entità secondaria, com'è oggi la Bei, potrebbe arrivare anche a mille o millecinquecento miliardi di euro. In questa cornice ci sarebbe anche la disponibilità della Banca Centrale Europea (Bce) a emettere un bond comune. Questa è una delle prospettive che potrebbe esentare la Bce da uno dei problemi sollevati anche al suo interno: la perdita dell'indipendenza per finanziare le necessità fiscali degli Stati. Una simile attività assicurerebbe invece un limite agli acquisti dei titoli superiore al-

la quota del contributo fissato per ciascun paese. In ogni caso la Bce ha assicurato che il nuovo programma di acquisti dei titoli, denominato «Qe pandemico», potrà superare il limite. **LA «TERZA VIA»** suggerita anche da Gentiloni potrebbe riscuotere un interesse nel riluttante governo di Angela Merkel a cui è stato affidato il ruolo tradizionale di trovare la sintesi in uno scontro dal quale si è tenuto fuori, limitandosi a inviare messaggi indiretti: quello della bocciatura dei «coronabond» fatta dalla presidente tedesca della Commissione Ue Ursula Von Der Leyen dopo un'iniziale apertura. Lo stesso ministro francese dell'economia Bruno Le Maire ha ipotizzato il ricorso a nuove misure a beneficio di tutti gli stati, presentandosi come mediatore tra il gruppo dei «nove», al quale partecipa la Francia, e la sfinge di Berlino.

LA PRIMA settimana delle trattative sembra così partire con un'ipotesi resa necessaria dopo un doppio rifiuto: quello di Italia o Spagna ad usare il «Mes» e essere assoggettate a vincoli di bilancio drammatici, e quello degli olandesi (dunque della Germania) a concedere una riforma di questo meccanismo, oltre che l'emissione di un titolo comune di debito. La strada verso il compromesso intergovernativo dove alla fine ciascuno resterà sulle proprie posizioni, cercando di dimostrare alle proprie opinioni pubbliche di avere vinto sul nazionalismo economico degli altri, è ancora lunga.





Il commissario all'economia dell'Unione Europea Paolo Gentiloni, foto LaPresse

Bce: «Banche, stop cedole per 2 anni» Nuovo crollo dei titoli in Piazza Affari

► Alla "raccomandazione" di Francoforte si sono adeguate Unicredit, Banca Generali e Mediolanum. Oggi cda di Intesa ► Raffica di ribassi in Borsa per i titoli degli istituti interessati Ma in Europa non tutti obbediscono: molti casi in Germania

NEANCHE NEGLI USA HANNO CONGELATO LA REMUNERAZIONE E IL MERCATO ORA TEME CHE IL BLOCCO SIA DEFINITIVO

SE TUTTO IL SETTORE DOVESSE SEGUIRE L'INDICAZIONE, NEL BIENNIO IL MANCATO INTROITO PER I SOCI SAREBBE DI 12 MILIARDI

LA DECISIONE

ROMA La Federal Reserve è stata la prima a muoversi chiedendo alle banche Usa il congelamento dei buyback (l'acquisto di azioni proprie) dopo il lancio della maxi Qe. I buyback sono un pezzo importante della potenza di fuoco del listino Usa: nel 2019 hanno superato 900 miliardi di dollari. Si è però ben guardata, la Fed, dal toccare i dividendi delle banche, visto che proprio dal mondo credito è arrivata buona parte della ricca dote di cedole del 2019, grazie agli aumenti a doppia cifra benedetti dalla politica di Trump.

Anche la Bce ha usato il macete, dopo aver annunciato «interventi illimitati sul mercato per sostenere le economie». Ma la "raccomandazione" è di congelare il pagamento dei dividendi del 2019 e del 2020, oltre a fermare ogni buyback. E la Vigilanza Bce l'ha messo per iscritto domenica agli ad. Ciò almeno fino a ottobre 2020, quando la congiuntura negativa potrà essere nuovamente valutata. Sicché Unicredit, Banca Mediolanum e Banca Generali si sono subito uniformate allo stop. Oggi la decisione è al vaglio dei cda di Intesa Sanpaolo e Banco Bpm che sabato 4 terrà l'assemblea dove verrà tolta la distribuzione del dividendo. E poi arriveranno Ubi Banca, Bper e via così: del resto, è noto che le "raccomandazioni" della Bce non sono semplici inviti, ma quasi

sempre equivalgono a "ordini".

L'onda lunga non si ferma però alle banche: ieri è arrivata alle assicurazioni, visto che anche l'Ivass con una lettera inviata a tutte le compagnie vigilate raccomanda «estrema prudenza», oltre ad accendere un faro sui bonus al management. È perciò probabile che a partire da Generali e Unipol, che pure hanno già approvato la distribuzione del dividendo, assisteremo a una serie di "congelamenti".

IL PREZZO DA PAGARE

Va detto che non accade così ovunque. In Svizzera, davanti ad analoghe indicazioni della Finma - la vigilanza elvetica - gli istituti hanno tirato dritto; persino Ubs, che pure vanta utili in calo e ha mancato il target sulla solidità patrimoniale. In Olanda Abn Amro e Ing hanno invece eseguito gli "ordini", come Bank of Ireland, la belga Kbc e la spagnola Santander. Mentre in Germania l'impatto della "raccomandazione" Bce è zero: semplicemente perché per colossi come Deutsche Bank e Commerzbank (che ha deciso lo stop), che hanno conti fortemente squilibrati, non tira aria di cedole. E tuttavia, nella patria del rigore e dell'obbedienza alla Banca centrale, Landesbanken e Sparkasse pagheranno regolarmente il dividendo. Lo stesso farà Hypovereinsbank, liquidando a Unicredit che ne è azionista ben 3,3 miliardi.

E pensare che a Francoforte c'era chi spingeva per cancellare drasticamente la remunerazione. Secondo i più, la mediazione è servita per "salvare" 7-8 banche tedesche non in buona salute, ma anche un paio di spagnole, portoghesi e francesi: curioso, nell'elenco non c'è nemmeno un'italiana. Naturalmente Piazza Affari non ha gradito, e via alla nuova ondata di crolli nel settore bancario. D'altro canto, il monte-dividendi che verrà in tal modo sottratto a tutto il settore è di circa 6 miliardi. Basti dire che 1,4 miliardi sono pertinenza di Unicredit (-7,4% in Borsa) e 3,4 miliardi di Intesa Sanpaolo (-5,8%), il resto sono le cedole degli istituti minori.

Il mercato non poteva che rispondere con un voltafaccia, visto che dopo la tempesta che ha investito i listini le cedole erano un salvagente sul quale gli azionisti, soprattutto i piccoli, contavano come ogni anno. Ed è altresì comprensibile che s'interrogano su una decisione che investe tutte le banche, comprese quelle con una redditività e un patrimonio robusto. A cosa sono serviti altrimenti gli stress test, le ricapitalizzazioni e le cessioni di miliardi di Npl, se non a preparare le banche a una situazione emergenziale? Le banche, come le assicurazioni, non sono tutte uguali. Di più. Come spiegare che un istituto come Unicredit mentre congela dividendo e buyback, però annuncia che garantirà dei prestiti "compensativi" a interessi zero a favore dei suoi principali azionisti, vale a dire le Fondazioni?

LA POSIZIONE DI MUSTIER Certo, è comprensibile che si tenda la mano a chi fa sostegno sociale per vocazione, ma perché non anche ai piccoli azionisti che vivono delle cedole? Domande che ieri si moltiplicavano nel confronto tra operatori, e che probabilmente oggi troveranno spazio nelle note che diffonderanno le associazioni dei piccoli azionisti. Quanto a Jean Pierre Mustier, ieri il ceo di Unicredit ha difeso l'operato Bce. «Come presidente della Federazione bancaria europea - ha detto - condivido la decisione della Bce che consente di liberare fino a 30 miliardi di capitale per sostenere l'economia, perché le banche sono parte della soluzione in questa crisi». Secondo Equita, «la decisione senza precedenti che conferma la gravità del momento» consentirà alle banche italiane di conservare 6 miliardi di capitale (fino a 12 miliardi in due anni) con cui far fronte a 14 miliardi di crediti deteriorati agiuntivi. Il che nulla toglie a un problema di rapporti con i propri soci che ora le banche dovranno affrontare.

**Rosario Dimito
Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede della Bce

LA RACCOMANDAZIONE BCE SUI DIVIDENDI MANDA A PICCO LE BANCHE A PIAZZA AFFARI

(da pagina 2 a pagina 16 e alle pagine 18 e 19)

MERCATI DOPO L'INDICAZIONE DELLA BCE ALCUNI ISTITUTI HANNO CONGELATO I DIVIDENDI

Senza cedole le banche crollano

Unicredit si muove per prima e cede il 75%. Niente stacco anche per Mediolanum e Banca Generali. Domani la decisione di Intesa Sanpaolo, Ubi e Banco Bpm. Equita: 59 miliardi di euro di capitale extra

DI LUCA GUALTIERI

Lo stop della Bce ai dividendi fa cadere il settore bancario in Piazza Affari. La moral suasion che nell'ambito della crisi sanitaria Francoforte ha rivolto agli istituti vigilati è stata subito accolta, con un effetto immediato sui corsi azionari che ieri hanno trascinato al ribasso i principali listini europei. La prima a muoversi in Italia è stata Unicredit che, ben prima dell'apertura di borsa, ha comunicato l'intenzione di congelare il dividendo 2019 e il programma di buyback fino a 467 milioni pur garantendo alle fondazioni azioniste (che oggi detengono circa il 5% del capitale) finanziamenti a condizioni favorevoli per un ammontare pari alle cedole. Immediata la reazione del titolo che a fine seduta ha lasciato sul terreno il 7,5%, con un indice Ftse Banche in ribasso del 5,1%.

«Ritengo importante che le banche siano presenti a sostenere l'economia, essendo parte della soluzione in questa crisi», ha dichiarato l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier a *Bloomberg Tv*, sottolineando come «la raccomandazione permetterà di rilasciare 30 miliardi di capitale a sostegno dell'economia». Quanto a Unicredit, ha spiegato il banchiere, il gruppo riesaminerà la sua decisione sui dividendi dopo il 1° ottobre, termine minimo per il congelamento previsto dalla Bce, e se

l'economia si sarà stabilizzata e ci saranno le condizioni «non vedo alcuna ragione per non pagare il dividendo». Del resto era stato proprio Mustier a proporre qualche giorno fa lo stop nella veste di presidente della Federazione bancaria europea, suggerendo agli istituti di assumere una linea comune. Invito a cui venerdì scorso si è unita la Vigilanza Bce, indirizzando una chiara moral suasion al settore. La decisione di Unicredit (che avrà un effetto positivo di 37 punti base sul Cet1 e sarà neutrale relativamente ai pagamenti di cedole dei titoli At1 e per gli strumenti cashes) è stata accolta con qualche comprensibile mal di pancia, in particolare tra le fondazioni: «Non è una buona notizia, ma non riguarda solo Unicredit. Credo che anche le altre banche si orienteranno in questa direzione, peraltro indicata dalla Bce», ha dichiarato il presidente di Crt Giovanni Quaglia.

Se nella giornata di ieri anche Mediolanum e Banca Generali hanno deciso di chiudere i rubinetti della cedola, bisognerà aspettare oggi per capire cosa faranno gli altri istituti a partire da Intesa Sanpaolo. Il gruppo guidato da Carlo Messina sottoporrà la delicata materia al consiglio di amministrazione che, secondo quanto risulta, terrà conto dell'indicazione precisa fornita dal supervisore europeo. Sempre in giornata si riuniranno i board di Ubi Banca e Banco Bpm,

sempre per esaminare l'opzione di uno stop ai flussi cedolari. Sebbene non circolino ancora posizioni ufficiali, l'aspettativa del mercato è che quasi tutti gli istituti si allineeranno alle indicazioni di Francoforte.

Nel frattempo gli analisti hanno già fatto qualche stima. Secondo Equita, per esempio, il mancato pagamento delle cedole relative all'esercizio 2019 consentirà alle banche italiane di conservare 5,6 miliardi di capitale con cui far fronte a 14 miliardi di crediti deteriorati aggiuntivi. In caso di stop anche alle cedole nel 2021 il capitale risparmiato si incrementerebbe di altri 6,3 miliardi, con una potenza di fuoco, in tema di assorbimento di npl, anche superiore. La decisione della Bce, per Equita, «conferma la gravità della situazione» in quanto «mai un regolatore si era spinto a chiedere di cancellare i dividendi. Secondo noi», si legge infatti nel report, «non si tratta di una sospensione dei dividendi ma di una cancellazione tout court che rende quasi impossibile pagare nel 2020».

Se insomma la mossa irrobustisce la posizione di capitale delle banche, l'effetto sui titoli non fa che allargare le perdite incassate nell'ultimo mese e mezzo. Basti pensare che, dallo scorso 17 febbraio, quasi tutti gli istituti hanno lasciato sul terreno tra il 40 e il 50% del proprio valore, quotando oggi ben al di sotto della metà del patrimonio netto tangibile. (riproduzione riservata)

IL CALO DELLE BANCHE IN BORSA

	Var. dal 17 febbraio	Capitalizzazione in milioni di euro
↕ Intesa Sanpaolo	-43,4%	27.649
↕ Unicredit	-48,6%	17.586
↕ Mediobanca	-48,4%	4.611
↕ Ubi Banca	-44,7%	2.831
↕ Banco Bpm	-47,5%	1.919
↕ Mps	-41,8%	1.287
↕ Bper	-41,5%	1.451

GRAFICA MF MILANO FINANZA



Prudenza anche tra le assicurazioni

DI ANNA MESSIA

Com'era nell'aria, anche l'Ivass è scesa in campo per chiedere alle assicurazioni di adottare una politica di massima prudenza nella distribuzione dei dividendi. L'emergenza coronavirus sta provocando volatilità sui mercati e sullo spread, così il consiglio arrivato dall'istituto guidato da Daniele Franco è di tenere fieno in cascina per i momenti difficili. Nelle scorse settimane, come anticipato da *MF-Milano Finanza*, era stata l'Eiopa a invitare le assicurazioni europee alla prudenza. L'autorità si è detta pronta a intervenire sulle regole di Solvency II e anche a chiedere all'Unione Europea misure per proteggere le compagnie dal crollo dei mercati (anche se ancora non è arrivata alcuna proposta concreta), ma in cambio ha indicato la strada della prudenza su dividendi e premi variabili. Dopo la Bce e la Banca d'Italia nel settore bancario, anche Ivass ha quindi inviato una lettera alle compagnie che operano in Italia. Ma con alcune differenze. Via Nazionale ha chiesto agli istituti di distribuire eventuali dividendi soltanto dopo il 1° ottobre, mentre nel caso dell'Ivass non c'è alcun divieto esplicito a staccare cedole, ma c'è appunto l'indicazione di seguire criteri di «massima prudenza», aggiungendo che le strategie delle compagnie saranno strettamente monitorate e che l'Ivass, se ce ne sarà bisogno, si riserva di prendere ogni altra iniziativa per tutelare la stabilità delle

imprese e l'interesse degli assicurati. Insomma, è allerta rossa. Ora bisognerà vedere quale sarà la risposta delle compagnie, in particolare di quelle quotate che pure hanno presentato bilanci 2019 in forte crescita.

Generali il 13 marzo ha fatto sapere di essere pronta a pagare un dividendo di 0,96 euro rispetto ai 0,9 euro dell'anno scorso e anche UnipolSai solo qualche giorno fa aveva confermato l'intenzione di pagare un dividendo di 0,16 euro (in crescita del 10%), mentre la cedola di Unipol sarebbe stata di 0,28 euro, in aumento del 56%. L'unica a fare già marcia indietro per ora è stata Cattolica, che proprio a causa del virus dopo la pronuncia Eiopa aveva annunciato la volontà di rinviare la decisione sulla cedola all'assemblea, la quale non è però ancora stata calendarizzata. Nel caso di Unipol la riserva a questo punto verrà sciolta con l'assemblea prevista per il 29 aprile a Bologna a porte chiuse. Mentre per Generali l'appuntamento, sempre a porte chiuse, sarà il giorno dopo a Torino e non a Trieste, anche in questo caso a causa del coronavirus. Nel caso delle banche la Bce e Banca d'Italia hanno poi posto l'attenzione anche sulle operazioni di buyback, bloccandole proprio per preservare capitale. Mentre sia nel caso dell'Eiopa sia in quello dell'Ivass la priorità, oltre che alle cedole, è stata data alla componente variabile della remunerazione dei manager. Anche in questo caso chiedendo prudenza. Ma la sensazione è che l'Ivass non voglia muoversi con un'azione uguale per tutte le compagnie e tenere conto della singole situazioni, monitorandone l'azione costantemente. Una via d'uscita potrebbe essere, per esempio, l'anticipo di una parte delle cedole promesse, per poi staccare il resto appena i mercati si saranno stabilizzati e il quadro economico fatto più chiaro. (riproduzione riservata)



L'anticipazione di MF-Milano Finanza



EMERGENZA MENTRE FIOCCANO I NO AGLI EUROBOND IL PREMIER PROVA A CONVINCERE BERLINO

Conte assedia il bunker Merkel

- Il presidente del Consiglio italiano, in raccordo con Macron e Draghi, prepara un appello per salvare l'Unione
- Orban in Ungheria assume poteri totalitari, ma Bruxelles boccia ancora un'emissione di debito comune «Covid-19»
- Cottarelli a MF: la strada giusta l'ha indicata l'ex presidente Bce, avanti da soli come in Francia con super-Btp
- Nel Paese dei Länder fioccano fosche previsioni: pil verso un -5%. Volkswagen brucia 2 miliardi di cassa a settimana
- I contrasti tra i partner della Ue si fanno sentire sullo spread tra Btp e Bund, che torna sopra la soglia dei 200 punti

(da pagina 2 a pagina 16 e alle pagine 18 e 19)

GOVERNO CAMPAGNA DEL PREMIER PER CONVINCERE BERLINO A DIRE SÌ AGLI EUROBOND

Conte: Angela, non fare il diavolo

Mentre fioccano i no degli euroburocrati emissioni comuni il presidente del Consiglio va avanti sulla linea di fermezza espressa al Consiglio Ue. Il crollo del pil tedesco può aiutarlo

DI ROBERTO SOMMELLA

Il premier tira fuori le unghie e prepara una campagna per convincere gli Stati riottosi a dare un via libera agli eurobond. Contro ogni previsione del barometro comunitario che volge al brutto. Tanto che l'articolo su *milanofinanza.it* sui nuovi no ai coronabond registra il record di lettori. Ma è un muro quello di Commissione e Bce non granitico come appare. Nei prossimi giorni Giuseppe Conte, che viene definito molto determinato sul punto da chi ha potuto parlarci, avvierà così una fortissima iniziativa per spiegare agli italiani e agli europei che la Germania sbaglia a opporsi ad emissioni comuni di debito tarate per l'emergenza Covid-19. Sarà un messaggio chiaro ad Angela Merkel, perché Berlino è fondamentale, e sarà una mossa concordata con Emmanuel Macron e Mario Draghi, supportata peraltro dalle ultime stime sul pil teutonico che prevedono un crollo almeno del 5% nel Paese dei Länder. Il nodo della questione, come nel 2011, è ottenere il sì della cancelliera. Perché il fronte del no potrebbe cedere. L'Olanda si oppone infatti per motivi interni e la Finlandia segue i diktat della Germania. Dunque bisogna agire su Berlino. Il quadro a Palazzo Chigi è chiaro e il premier ne sta discutendo col ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Sono così tre i fronti possibili di intervento.

Primo. Per ora gli eurobond, per stessa ammissione del commis-

sario Ue Paolo Gentiloni, sono un'illusione, perché serve l'unanimità del Consiglio Ue e perché i Paesi del Nord ostacolano questa soluzione in quanto vogliono lo status quo in cui hanno proliferato. Rifiutano infatti di peggiorare il loro bilancio, perché fanno della leva fiscale uno strumento di concorrenza. Da qui la decisione di Conte di puntare tutto sulla Merkel, con un'opera di convincimento che le ricordi anche la cancellazione dei debiti di guerra tedeschi: caduto il muro di Berlino, tutto sarà più semplice, anche per varare gli eurobond tarati sull'emergenza coronavirus.

Secondo. L'utilizzo del Fondo Salva-Stati è congelato anch'esso, in quanto sono state chieste condizioni capestro all'Italia, come ha rivelato *MF-Milano Finanza*. Quindi l'unica è convincere gli altri Paesi a varare un uso del Mes multilaterale e senza le condizioni imposte in passato alla Grecia. Il Fondo ha in cascina 410 miliardi e sarebbe davvero scellerato non utilizzarli. Ma anche qui serve il sì della cancelliera tedesca per convincere il fronte del Nord Europa e passare poi all'unanimità.

Terzo. C'è poi la ricetta Draghi. L'ex presidente della Bce ha spiegato che ora è il momento di fare debito pubblico in misura bellica perché l'Eurotower ha reso illimitato il Quantitative

easing. Dunque l'Italia potrebbe fare subito come la Francia, che, forte dell'ombrello Bce, ha varato un piano di debito pubblico per 300 miliardi. In questo caso non c'è bisogno di alcun accordo con Germania e Bruxelles: si può già fare. Ma Conte vuole lo stesso ottenere un successo all'interno della Ue perché ritiene fondamentale convincere tutti i partner europei che questo è il momento per cambiare le regole contabili e in questo è supportato dal Quirinale e dall'ex governatore.

Oltre ai problemi politici ci sono però quelli economici, che Conte sta valutando con grande attenzione. Perché i Paesi del Nord Europa e della cintura teutonica sono così contrari agli eurobond? Se è vero che la Germania attrae capitali grazie allo spread, il motivo del blocco del no è spiegato dalla mappa della tassazione delle aziende nello spazio comune europeo che permette all'Olanda, all'Austria e alla Finlandia di avere un fisco più leggero di Francia e Italia (rispettivamente pari a 25, 25 e 20%). Senza contare i veri paradisi come l'Irlanda (12,5%), che però non si schiera perché nel mirino della Commissione.

Insomma, l'Unione è a pezzi



in quanto pur con la moneta unica e una banca centrale, i debiti pubblici sono espressi ancora con interessi nazionali e la leva fiscale diventa così uno strumento di concorrenza, soprattutto in tempi di crisi. Senza Unione Fiscale avere l'Unione del Debito sarà perciò molto complicato. L'Italia deve quindi andare avanti per la sua strada, come annunciato dal premier ai capi di Stato e di governo («faremo da soli»), convincendo però la Germania che nemmeno Berlino può fare da sola, avendo la sua economia strettissimi legami con quella italiana. *Simul stabunt simul cadent.* (riproduzione riservata)



Cottarelli a MF: la strada giusta l'ha indicata l'ex presidente Bce, avanti da soli come in Francia con super-Btp

(da pagina 2 a pagina 16 e alle pagine 18 e 19)

Cottarelli: l'agenda Draghi è l'unica, servono misure eccezionali. Conte segua la Francia. Ancora speranze per gli eurobond

L'Italia faccia il debito che serve, garantisce la Bce

DI ROBERTO SOMMELLA

Carlo Cottarelli è stato il primo a indicare nella decisione della Bce di rendere illimitato il Qe la ricetta per rialzarsi dalla recessione economica derivante dalla pandemia. E così l'Italia dovrebbe avviare subito misure di emissioni shock sulla strada di quanto indicato da Mario Draghi, perché per ora è l'unica via, anche se «c'è ancora spazio per una trattativa sugli eurobond», dice Cottarelli a *MF-Milano Finanza*. Posizione diversa da quella sostenuta dal commissario Ue Paolo Gentiloni, che si è schierato sulla linea del no ai coronabond assieme alla presidente della Commissione Ue Ursula von Der Leyen. Ecco la visione del presidente dell'Osservatorio conti pubblici, raggiunto mentre studia proprio il tema dei titoli del debito comune.

Domanda. Professor Cottarelli, lei ha giustamente sottolineato l'importanza del Qe della Bce divenuto illimitato. Può spiegare ai lettori di *MF-Milano Finanza* perché è così importante?

Risposta. Perché si tratta di un mucchio di soldi. Anche limitandosi alla quota di benchmark, che dipende dalla quota di capitale Bce detenuto dall'Italia. Francoforte nel resto dell'anno dovrebbe comprare circa 220 miliardi di titoli di Stato italiani. Il fatto che li comperi sul mercato secondario anziché primario non conta. Quello che conta è che a fronte di soldi incassati dallo Stato ci saranno Btp nel portafoglio Bce. Noti che 220 miliardi sono molto più di quanto serve a finanziare il deficit pubblico italiano, il che vuol dire che la Bce comprerà anche vecchi titoli di Stato ora detenuti dai privati. È per questo che il tasso dei Btp è sceso rapidamente dopo l'annuncio Bce.

D. Gli eurobond sono ancora possibili, visto che nel Consiglio Ue serve l'unanimità?

R. Secondo me c'è ancora spazio per una trattativa. Occorre far capire a chi

si oppone che si tratterebbe di un'emissione una tantum, che non pregiudica la futura discussione sulla architettura dell'area euro. L'attuale crisi è di natura eccezionale e richiede una risposta eccezionale. Gli eurobond dovrebbero essere visti come parte di una risposta eccezionale. L'intervento della Bce rende gli eurobond meno necessari, ma aiuterebbero anche per segnalare l'unanimità della risposta alla crisi.

D. Concorda sulla ricetta di Draghi di una risposta statale alle esigenze di famiglie e imprese con maggior debito?

R. Per ora non c'è altra soluzione. Ma per un aumento di deficit e debito pubblici c'è bisogno di qualcuno che ci finanzi. Altri Paesi con meno debito non hanno il problema di trovare finanziatori, noi sì. Per fortuna ora ci aiuta la Bce, che è la cosa più importante, e - speriamo - anche un'emissione straordinaria di eurobond.

D. L'Italia dovrebbe fare come la Francia e varare un piano da 300 miliardi di emissioni pubbliche senza aspettare l'Ue e godendo della garanzia Bce?

R. In realtà finora la Francia non ha deciso misure che influiscono sul deficit per 300 miliardi. Questa cifra comprende garanzie date dallo Stato che non richiedono un finanziamento corrispondente. Per ora le misure che devono essere finanziate ammontano a 40-50 miliardi. Forse ci saranno ulteriori interventi successivamente. Quanto stanziato per ora dal governo italiano non basta, ma sarà presto aumentato. (riproduzione riservata)



Dalla Bce acquisti record di titoli di Stato

di Ugo Brizzo

La scorsa settimana la Bce ha effettuato il più ingente acquisto di titoli statali a livello settimanale da quando è iniziato il Quantitative easing nel 2015, anche per riportare la calma sui mercati. Francoforte ha comprato 19,983 miliardi di euro in titoli pubblici nella settimana fino al 27 marzo contro i 13 miliardi della settimana precedente. In aggiunta a questi dati, Bce ha comprato titoli per 15,6 miliardi di euro nei primi due giorni della scorsa settimana nel piano Pandemic Emergency Purchase Programme (Pepp) attivato per contrastare l'impatto del coronavirus, di cui 1,5 miliardi di euro di acquisti hanno riguardato i commercial paper. Ieri intanto il vicepresidente della Bce Luis de Guindos si è detto «a favore dei coronabond, sono una dimostrazione di solidarietà. Ma non sono l'unico strumento che possiamo usare per difendere le economie e non sono certamente il più potente.

Il più potente è senza dubbio la Bce», ha sottolineato.



ASSET STRATEGICI

Ora è Bruxelles che chiede ai governi più golden power

SCALATE BRUXELLES INVITA GLI STATI A POTENZIARE LA DIFESA DEGLI ASSET STRATEGICI

La Ue chiede più golden power

Sotto la lente l'healthcare, ma anche altri settori critici per l'Unione. Governo al lavoro per blindare Diasorin & C. Intanto arrivano emendamenti per estendere i poteri speciali a banche e assicurazioni

DI LUISA LEONE

L'Ue spiana la strada al rafforzamento del golden power allo studio del governo italiano. In una comunicazione alle capitali la Commissione ha invitato infatti a rafforzare la presa sugli asset strategici per l'Unione, a partire da quelli del settore della salute, particolarmente sensibili ai tempi della pandemia da Coronavirus, ma non solo. «Tra le possibili conseguenze dell'attuale shock economico c'è un aumento del rischio potenziale per le industrie strategiche, in particolare per quelle collegate alla salute, ma non limitato solo ad esse», si legge nel documento.

Certo tutto ciò che è collegato alla lotta al virus è sotto la lente e le prime pedine si stanno già muovendo: la Germania per esempio pochi giorni fa ha alzato le barricate di fronte ai rumors di un interesse americano per la biotech tedesca CureVac, che ha allo studio un vaccino contro il Covid-19s. E anche l'Italia, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, si starebbe muovendo per proteggere aziende del comparto, come Diasorin per esempio (ma non solo), che ha lanciato un test rapido per la diagnosi del Coronavirus, già autorizzato dalla Fda Usa, dopo aver ricevuto proprio dagli States finanziamenti per sviluppare lo screening.

Intanto il M5S ha presentato un ordine del giorno al decreto Cura Italia (in conversione al Senato), a prima firma di Agostino Santillo, che va proprio in questo senso, chiedendo al governo di

ampliare al settore della salute le protezioni previste dai poteri speciali. Mentre un pacchetto di emendamenti a firma Adolfo Urso, Fd'I, vicepresidente del Copasir, prevede di estendere il golden power a banche e assicurazioni, con la copertura estesa anche ai player europei, seppur solo per un anno. Una postilla che assume un valore particolare se si pensa che Urso, come componente del Copasir, è a conoscenza delle segnalazioni degli O07 italiani sui rischi di scalata cui sono soggette le nostre imprese quotate. D'altronde, come anticipato da *MF-Milano Finanza*, nelle settimane passate le Generali, ma anche altri titoli del settore finanziario e creditizio, sarebbero stati oggetto di movimenti anomali in borsa da parte di player stranieri. Una situazione chiara anche a Bruxelles che nella Comunicazione annota che in caso di investimenti di Paesi terzi in aziende con «valutazioni sui mercati dei capitali che siano considerate ben al di sotto del loro valore reale o intrinseco, dovrebbe essere presa in considerazione la possibilità di introdurre restrizioni». Infine, tra gli emendamenti in tema golden power, c'è anche quello che prevede la possibilità per Cassa Depositi e Prestiti di investire direttamente nel capitale delle aziende in funzione antisalata. Tuttavia, come annunciato dal premier Giuseppe Conte, è probabile che la riforma dei poteri speciali sia inserita nel così detto decreto Aprile, anche se sia l'ampliamento dei poteri ai settori sanitario, bancario e assicurativo, che l'utilizzo di Cdp in funzione difensiva, sarebbero già tra le opzioni allo studio del governo. (riproduzione riservata)



IL CASO/1*di Paola Longo (MF-DowJones)***Ottimismo sulla cedola, Poste cresce**

► Poste Italiane ha chiuso la seduta di ieri in rialzo dello 0,8% a 7,916 euro. Gli specialisti di Equita sim guardano

con favore ai prossimi mesi perchè ritengono che la società non dovrebbe risentire negativamente della raccomandazione della Bce, fatta il 27 marzo,

che esorta le banche a non pagare i dividendi o a fare operazione di buy-back (riacquisto di azioni proprie) almeno fino a ottobre. Poste ha infatti un business bancario sui generis per due motivi. BancoPosta non ha licenza bancaria e inoltre non ha un rischio di credito, perchè non eroga nè crediti nè mutui, ma distribuisce i prodotti di terzi. La sospensione dei dividendi non avrebbe quindi impatto sulle sue capacità di finanziare i privati. Per queste ragioni la stima del dividendo 2020 è stata confermata dagli analisti a 46,3 centesimi, che implica una crescita del 5% su base annua, e quella del 2021 a 48,6 euro, mantenendo il rating buy (comprare) e il prezzo obiettivo di 10,7 euro. (riproduzione riservata)



L'intervista al ministro per gli Affari europei

Amendola "Non ci alziamo dal tavolo senza l'intesa giusta"

di **Giovanna Vitale**

Il 7 aprile l'Eurogruppo tornerà a riunirsi dopo lo strappo di giovedì scorso, ma di schiarite all'orizzonte non se ne vedono. Stavolta tuttavia l'Italia giocherà all'attacco perché «di tempo da perdere non ce n'è più», avverte il ministro per gli Affari europei Enzo Amendola. «Ora bisogna negoziare: non ci alzeremo dal tavolo finché l'intesa non sarà raggiunta. Ne va del progetto europeo».

Però i paesi del Nord non intendono finanziare il maxi-piano da un trillione di euro attraverso una obbligazione comune europea. E la presidente della Commissione si è schierata con loro. I Coronabond sono tramontati?

«Io penso di no. C'è diversità di vedute, ma sono convinto che se anziché partire dagli strumenti, partiamo dagli obiettivi – da ciò di cui l'Unione ha assoluto bisogno per sopravvivere a questa crisi: comuni meccanismi per proteggere il lavoro, il reddito e le imprese – un accordo lo troveremo. E mi fa piacere che la von der Leyen abbia precisato che tutte le opzioni sono ancora sul tavolo».

Neppure 10mila morti italiani sono bastati però a gettare le basi perché dovrebbe accadere ora?

«Ma proprio per questo Conte è stato duro, sollecitando scelte immediate. E non dimentichiamo che nell'arco di una sola settimana la Bce ha lanciato un poderoso programma di acquisto titoli e la Commissione ha sospeso il Patto di stabilità: misure mesi fa impensabili. Adesso c'è da fare

l'ultimo passo con una politica fiscale coordinata dei 27. In cui potrebbero rientrare anche gli strumenti finanziati a debito, emessi a condizioni e obiettivi specifici».

Gentiloni ha detto che serve un piano di rinascita europeo. Non sarà troppo ambizioso viste le divisioni?

«Il "Recovery plan", piano di rinascita, richiama il Piano Marshall o il Recovery act di Obama. L'orizzonte è unire i vari strumenti di politica economica in un unico indirizzo a partire dalla lotta al Covid 19. Oltre alle regole sugli aiuti di Stato e l'utilizzo dei fondi coesione, credo che le direttrici siano due: sostegno alle imprese tramite la Bei e un'assicurazione europea contro la disoccupazione. Saranno proposte sul tavolo dell'Eurogruppo. Così come sarà necessario riprendere il negoziato sul bilancio europeo 2021-27 su soluzioni nuove».

Lei parla di Bei, ma il Mes non avrebbe più potenza di fuoco?

«Il Mes come concepito nel 2012 non ha senso e forza per reggere ai bisogni della crisi odierna. Va cambiato e potenziato, altrimenti è inutilizzabile. Ma il fronte dei rigoristi ha detto no».

L'Italia soffre in credibilità per via del suo alto debito: come farete a convincere i falchi del Nord che non volete scaricare sull'Europa decenni di mancato risanamento?

«Lo schema dei falchi e delle colombe appartiene a logiche che la pandemia ha spazzato via. Noi non chiediamo forme di mutualizzazione

del debito, né autorizzazione alla spesa, già concessa dalla Commissione. Piuttosto spingiamo per una condivisione dei rischi che toccano tutti i paesi. Dobbiamo ragionare su nuovi strumenti che tutelino le imprese esposte ai rischi di scalate dei paesi terzi, proteggano i più deboli e chi ha perso il lavoro. Non abbiamo molto tempo».

Il Fondo monetario prevede una caduta del Pil del 3% per ogni mese di stop dei servizi essenziali, qual è il progetto del governo italiano per non affondare?

«Da questa crisi si esce soltanto insieme, con un grande sforzo internazionale. Nessun Paese può salvarsi da solo. Il G7, il G20 e l'UE hanno già messo sul tavolo le prime iniziative, che mirano a mantenere la fiducia degli operatori economici. Pochi mesi fa discutevamo della fine del multilateralismo e c'era pure chi ci credeva davvero».

Intanto Orban ha ottenuto poteri speciali e ha di fatto sospeso la democrazia. Renzi ha chiesto che venga espulso dall'Europa, Meloni e Salvini lo difendono, l'Italia che posizione ha?

«Nessuna pandemia può mettere in discussione i valori della democrazia. La Commissione ha già aperto un'inchiesta sulla violazione dei diritti in base all'articolo 7 del trattato e l'Italia chiederà di inserire nella procedura anche questa legge sui pieni poteri. Ciò che fa strano è che qui da noi chi difende Orban è lo stesso che poi accusa il governo di andare avanti a colpi di decreti».



Enzo Amendola,
46 anni,
esponente Pd,
ministro per gli
Affari Europei dal
settembre 2019



Europa

Conte: "Serve un debito comune per ricostruire lavoro, impresa e sanità"

“



"Conversazione lunga e amichevole con il presidente Trump. Molto grato per la solidarietà e il sostegno degli amici americani. Continuiamo a lavorare insieme per vincere la sfida"

Giuseppe Conte, presidente del Consiglio

di Tommaso Ciriaco
Alberto D'Argenio

Il pressing su Angela Merkel e Ursula von der Leyen, adesso, diventa assillante. Perché i problemi, inutili girarci intorno, sono enormi. Soprattutto per l'Italia: «Siamo di fronte a un'emergenza globale senza precedenti, una crisi tremenda - spiega a sera Giuseppe Conte, interpellato - Viviamo un passaggio critico della nostra storia». Per questo, il premier decide di uscire allo scoperto. E di proporre un «Piano straordinario di investimenti europei finanziati con gli "European Recovery Bond", uno strumento di debito europeo destinato a coprire gli sproporzionati costi di questa emergenza». Con l'obiettivo di sostenere «nell'immediato il potenziamento della sanità e del suo personale, delle terapie intensive, la ricerca di cure efficaci, di un vaccino, l'immissione di liquidità per tutte le imprese in crisi, la tutela degli asset strategici europei per prevenire scalate ostili dall'esterno del continente». E ancora, per dare «impulso nel medio periodo all'economia verde e digitale, e per costituire un fondo europeo contro la disoccupazione».

E' una corsa disperata contro il tempo. Ieri Mario Centeno ha convocato l'Eurogruppo per martedì prossimo. Nei giorni successivi è in agenda un nuovo vertice tra i leader. Non è contemplato il fallimento: «Usciremo dalla crisi con livelli di debito più alto». Come dire: senza una soluzione, rischiamo default a catena

nell'Europa mediterranea.

I governi sono bloccati e ora a Bruxelles si combatte la battaglia per convincere Ursula von der Leyen a presentare un grande piano Ue che prima dell'Eurogruppo possa superare lo stallo. Ed è proprio per forzare la mano alla tedesca che Conte esce allo scoperto in modo così esplicito. «Combattiamo contro un nemico invisibile e siamo determinati a sconfiggerlo - dice - La pandemia costituisce una doppia emergenza, sanitaria ed economica, e la risposta necessaria non può che passare da un grande piano di ricostruzione e rilancio europeo: un European Recovery and Reinvestment Plan». Sulla stessa linea Gentiloni, che in queste ore all'interno della Commissione si confronta con i falchi. Su come finanziare questo intervento, poi, l'avvocato giallorosso sfida Merkel e von der Leyen al salto di qualità: «Un piano straordinario - sottolinea - richiede un sostegno finanziario altrettanto eccezionale, con strumenti innovativi e non del passato». Quali? «Dobbiamo quindi prendere in considerazione più opzioni, tra cui lo "European Recovery Bond"».

E' una protezione europea per permettere all'Italia di superare la pandemia senza indebitarsi in modo irreversibile. Ecco allora che Conte, dopo la bocciatura nordica degli Eurobond classici, prova a sponsorizzare questa soluzione con ogni mezzo. Ad esempio pianificando una campagna mediatica europea: dopo l'intervista a El Pais, repliche-

rà con interventi di fronte a pubblici ben più ostili, su testate tedesche e olandesi. Massima esposizione mediatica, assai diversa dalla gestione dell'incontro privato di ieri tra con Papa Francesco. Al termine del quale Palazzo Chigi non ha voluto confermare o smentire le speculazioni sul fatto che la visita sia servita anche a chiedere un intervento diplomatico del Pontefice nella partita europea, facendo leva sull'ottimo rapporto tra Bergoglio e Angela Merkel.

In vista dell'Eurogruppo, intanto, il ministro Gualtieri prepara una proposta italiana sui bond e sul piano europeo. Probabilmente verrà condivisa con gli altri 13 paesi favorevoli alla solidarietà. In parallelo, anche Paolo Gentiloni dall'interno della Commissione pressa von der Leyen per presentare subito il piano di Bruxelles. Parlando a "Circo Massimo" lo fa con realismo, mettendo in luce che l'emissione di titoli «genericamente per mutualizzare il debito non verrà mai accettata». Per questo punta a un piano che contenga «obiettivi» condivisi, per poi «decidere come finanziarli». Letta in controluce, è la stessa strategia di Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CREDITO

Le banche ubbidiscono alla Bce

Dividendo sospeso per le big

Unicredit, Mediolanum e Banca Generali rinviando la cedola Oggi tocca a Intesa

di **Andrea Greco**

MILANO Le banche italiane come altrove iniziano ad adeguarsi al diktat del regolatore europeo, che venerdì aveva chiesto di far slittare almeno a ottobre la distribuzione dei dividendi 2019, gli anticipi sul 2020 e i riacquisti di azioni. Un cuscinetto da 30 miliardi che consentirà nel frattempo di erogare 450 miliardi di euro di prestiti in più alle economie del Continente, malate di coronavirus e che per mesi almeno patiranno lo stop forzato.

Anche Intesa Sanpaolo e Banco Bpm, che riuniscono oggi i cda per decidere sulla "raccomandazione" piovuta il 27 dalla Bce, dovrebbero adeguarsi al rinvio, dati i termini chiari e perentori usati dal presidente della vigilanza Andrea Enria (e caldeggiati dalla Banca d'Italia). La scelta di rinviare è stata già annunciata, domenica sera, dalla rivale Unicredit (che differisce anche il riacquisto azionario da 467 milioni), e ieri mattina da Banca Generali e Mediolanum. Le tre banche hanno, nelle note ufficiali, tenuto aperta la porta della remunerazione agli azionisti, dall'autunno. «Il cda si riserva di convocare una nuova assemblea, subordinatamente a una revisione della raccomandazione Bce - ha scritto Unicredit -. Tale assemblea potrà essere convocata solo dopo il 1° ottobre 2020 o a seguito di un'eventuale nuova raccomandazione Bce sull'argomento, a meno che le condizioni di mercato o le conseguenze della pandemia di Covid-19 non consentano tale linea d'azione». Più speranzose paiono Banca Generali e Mediolanum, che operando nel risparmio gestito sono meno esposte di Unicredit e altre banche tradizionali alle perdite su crediti che ingolferanno presto il settore. «Banca Generali è

fiduciosa, non appena ricorreranno le condizioni passata l'emergenza, di poter dare esecuzione alla proposta di distribuzione», riportava una nota della controllata Generali, segnalando «forti giustificazioni» alla cedola 2019 di 1,55 euro, basate su diversi argomenti di tipo patrimoniale, operativo e commerciale. Con simili parole e tesi (salvo l'aggettivo «forte» davanti a «giustificazione») la banca della famiglia Doris ha dato appuntamento agli azionisti dall'autunno, sperando che il coronavirus sia all'epoca solo un brutto ricordo.

In Borsa, dove prevale la visione a breve termine, il comparto bancario - tranne Banca Generali (-0,43%) - è stato il peggiore: Unicredit -7,46%, Intesa Sanpaolo -6,12%, Mediolanum -4,91%, Mediobanca -3,62%, Banco Bpm -3,58%, Ubi -2,93%. I ribassi non si discostano troppo dal valore percentuale della cedola rispetto alla sua azione: segno che gli investitori ora hanno poca fiducia sul fatto che tra sette mesi le banche italiane saranno in grado di restituire quanto oggi congelano. Sembra insomma prevalere l'interpretazione fornita ieri dall'analista di Equita Giovanni Razzoli: «La mossa conferma la gravità della situazione: mai un regolatore si era spinto a chiedere di cancellare i dividendi. Secondo noi non si tratta di una sospensione, ma di una cancellazione tout court che rende quasi impossibile pagare nel 2020: gli utili verranno destinati a riserve e, se venisse eliminato il divieto, le banche dovrebbero chiedere autorizzazione per distribuirle, con ridotte probabilità di successo». Segno che i soldi serviranno, oltre che per fare più credito, per arginare prossime sofferenze: Equita stima che i 5,6 miliardi di dividendi 2020 congelati dalle banche in Italia consentiranno di far fronte a 14 miliardi di euro di crediti deteriorati in più. Se ne riparerà dal 2021: quando, sempre per Equita, saranno Intesa, Mediobanca e Credem «le banche in grado di ripristinare più rapidamente la politica dei dividendi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Unicredit Jean-Pierre Mustier



▲ Intesa Carlo Messina



▲ Banco-Bpm Giuseppe Castagna



LA CRISI

Firenze, Nardella pensa a una svolta “Il turismo non sia l'unica vocazione”

di **Ernesto Ferrara**

«I Comuni non sono salvi. Il governo ci ha solo anticipato soldi che ci spettavano. A noi alla fine potrebbe

manca una cifra tra 110 e 135 milioni di euro», avverte il sindaco Dario Nardella nel primo Consiglio comunale in teleconferenza della storia di Palazzo Vecchio.

● a pagina 6

La crisi

E il sindaco punta a una svolta “La vocazione turistica non basta Firenze si rifondi o fallisce”

«I Comuni non sono salvi. Il governo ci ha solo anticipato soldi che ci spettavano. A noi alla fine potrebbe mancare una cifra tra 110 e 135 milioni di euro», avverte Dario Nardella nel primo Consiglio comunale in teleconferenza della storia di Palazzo Vecchio. Ma quel che al sindaco appare più grave è che la sofferenza delle casse comunali, con le entrate azzerate per il coronavirus e spese inarrestabili e anzi destinate a crescere per far fronte ai problemi sociali in arrivo, appare solo l'epicentro della crisi economica che sta travolgendo la città: «Il 70% delle aziende fiorentine ha chiesto la cassa integrazione» annota Nardella. Il sistema economico fiorentino, basato prevalentemente sul turismo, si mostra ora fragile, colpito, atterrato. E le conseguenze devastanti che ne derivano spingono il sindaco ad una riflessione più profonda nel bel mezzo dell'emergenza: «Non è più rinviabile un piano di ripopolamento del centro storico e una revisione del ruolo della città, che non può più essere solo a vocazione turisti-

ca» confida ieri Nardella ai consiglieri comunali connessi ognuno al proprio computer di casa. E nel bel mezzo della crisi sanitaria globale, per Firenze è una svolta.

Fin qui Palazzo Vecchio ha del resto fondato il bilancio e la stessa identità del suo agire politico sugli introiti derivanti dal turismo. Basti pensare che di sola tassa di soggiorno, ticket dei bus turistici e musei comunali le entrate previste nel bilancio del 2020 ante-virus erano di 75 milioni. Tutti soldi che di fatto non entreranno. E che complicano molto la vita finanziaria del Comune. «Stiamo stoppando tutte le spese rinviabili. E finora abbiamo rinviato per i cittadini pagamenti per un valore di 45 milioni di euro, dalla Tari alla Cosap» rivendica il sindaco spiegando che Palazzo Vecchio è in azione su tutti i fronti. «Stiamo trattando con le banche, abbiamo parlato con Intesa San Paolo: lavoriamo per il rinvio delle rate sui mutui che per il nostro Comune valgono circa 50 milioni ma non è facile» dice il sindaco rivolgendosi anche all'Euro-

pa: «Noi siamo tra i Comuni italiani più indebitati con la banca europea degli investimenti: gli Stati membri ci aiutino e mostrino coraggio». Ragionamento che Nardella estende anche allo Stato: «Ora il governo faccia un piano serio di liquidità da almeno 5 miliardi per i Comuni, quanto annunciato fin qui non basta». Ma la questione, dice il sindaco, non è tanto rifare il bilancio o decidere cosa tagliare, dove e quanto: «Noi non la facciamo nemmeno una revisione di bilancio in queste condizioni. E le tasse non le vogliamo aumentare» avverte dicendosi pronto a coinvolgere tutti i gruppi del Consiglio comunale, anche l'opposizione. È il futuro che conterà. Come ripartire e da dove quando tutto sarà finito: «Non possiamo scommettere più sul solo turismo. Voglio un pool di esperti anche internazionali che ci aiuti a ripensare un Rinascimento della città su altre basi». La sfida è servita. — e.f.





▲ **Primo cittadino** Dario Nardella

La manovra in Regione**Bonus di 500 euro per le rate del mutuo**

*Una tantum a redditi
fino a 30 mila euro
In alternativa
la stessa cifra per
la scuola a distanza*
di **Andrea Montanari**

Un aiuto alle famiglie più deboli per pagare il mutuo e un contributo per l'acquisto di apparecchiature tecnologiche per consentire ai ragazzi che non si possono permettere un computer di seguire i corsi a distanza durante il periodo di chiusura delle scuole. Dopo il rinvio delle imposte regionali fino al 31 maggio, la Regione ha stanziato 16,5 milioni di euro di contributi straordinari a sostegno delle famiglie in temporanea difficoltà a causa degli effetti dell'epidemia di coronavirus. Nel caso dell'aiuto per l'acquisto della prima casa, si tratta di un contributo una tantum pari a 500 euro per ogni nucleo familiare con almeno un figlio fino a 16 anni. È un'agevolazione concessa a fondo perduto e prevede la trasmissione insieme alla domanda di contributo della quietanza di pagamento delle rate del mutuo relativa all'anno in corso. Nel caso, invece, del contributo e-learning a favore degli studenti l'agevolazione di 500 euro è concessa per ogni famiglia con figli tra i 6 e i 16 anni. Per riceverlo è ne-

cessario che l'acquisto sia successivo al 23 febbraio, data della prima ordinanza firmata dal ministro della Salute, Roberto Speranza e dal governatore Attilio Fontana, che ha disposto la chiusura dei nidi, dei servizi educativi e delle scuole di ogni ordine e grado.

Potranno accedere agli aiuti le famiglie che in base all'indice Isee hanno un reddito inferiore o uguale a 30 mila euro annui. Potranno presentare la domanda al bando online anche i lavoratori dipendenti che hanno subito una riduzione della retribuzione del 20 per cento o del 30 per cento del reddito per i liberi professionisti. In ogni caso, però, i contributi non saranno cumulabili tra loro. «Abbiamo pensato a tutte le famiglie lombarde in difficoltà - spiega l'assessora regionale alla Famiglia, Silvia Piani -. Abbiamo scelto di intervenire su due settori particolarmente gravosi. Il sostegno abitativo e la garanzia della continuità didattica. Stiamo garantendo il massimo impegno affinché i contributi possano essere richiesti in tempi brevi». L'istruttoria sulle validità delle domande spetterà agli enti locali, che saranno supportati dalle Ats che avranno il compito di monitorare e applicare l'assegnazione del contributo che potrà essere aumentato in base all'indice del "fattore famiglia". La Regione aveva già deciso la sospensione delle tasse regionali dall'8 marzo fino al 31 maggio.



CREDITO

Banche
italiane verso
il sì alla Bce:
congelati
5,7 miliardi
di cedole

Luca Davi — a pag. 10

Banche italiane verso il sì a Bce: congelate cedole per 5,7 miliardi

Credito. Intesa, Ubi e BancoBpm dopo UniCredit pronte ad adeguarsi al diktat: oggi le riunioni dei cda Stangata in Borsa per tutto il settore: in Europa -3,1%

Luca Davi

Le decisioni saranno formalizzate a breve, già nelle prossime ore. Ma nel complesso la direzione sembra chiara: le banche italiane si stanno allineando verso il "congelamento" del dividendo. Da Intesa Sanpaolo a Ubi, da BancoBpm a Bper, tutti i Cda sembrano infatti pronti a esaminare le raccomandazioni arrivate venerdì sera dalla Vigilanza Bce. Che, con una mossa senza precedenti, ha chiesto a tutte le banche del Vecchio Continente di posticipare almeno al primo ottobre il pagamento dei dividendi del 2019 e del 2020 e di non realizzare buyback.

Una decisione, quella di Francoforte, presa all'insegna della massima prudenza e tesa alla conservazione del capitale, in una fase in cui le maglie della regolamentazione si stanno allentando. Ovvio però che, come prevedibile, la mossa della Vigilanza abbia deluso gli investitori e punito i titoli in Borsa, an-

che perché tutte le banche sono alla vigilia della stagione assembleare e lo stacco del dividendo era ormai alle porte.

In ballo nel complesso per le banche italiane quotate ci sono circa 5,7 miliardi di dividendi. Un ammontare che, se trattato integralmente nelle casse degli istituti, varrebbe un rafforzamento del capitale primario di 58 punti base. Il Cet 1, secondo Equita Sim, salirebbe in media al 13,6%. Tradotto: una capacità di gestire 14 miliardi di crediti deteriorati supplementari.

Certo è che ora resta da capire come i singoli istituti si muoveranno nel dettaglio. Sul tavolo del resto le opzioni sono due, che nei fatti portano allo stesso risultato (nessun dividendo agli azionisti) ma con modalità diverse per una futura eventuale redistribuzione e con impatti diversi sul patrimonio. In un caso al Cda la Bce dà la possibilità di mantenere la proposta iniziale di distribuzione di dividendi, ma subordinandone il pagamento a quando le incertezze causate dal Covid-19 saranno venute

meno e, comunque, non prima del primo ottobre 2020 e sempre con il placet della Bce. La seconda ipotesi prevede di proporre una modifica alla politica dei dividendi in base alla quale nessun dividendo verrà distribuito per l'esercizio 2019 (che andrebbe così a patrimonio) e sempre però con l'impegno a distribuire le riserve una volta scomparse le incertezze causate dal virus e, in ogni caso, non prima di ottobre 2020 e previa convocazione di una nuova assemblea.

Le interlocuzioni con i diversi gruppi dei supervisor di Bce sono state freneti-



che in queste ore. A decidere oggi sarà Intesa Sanpaolo, che in mattinata riunirà il board. Ca' de' Sass, che peraltro è impegnata nell'Offerta su Ubi, aveva messo in rampa di lancio la distribuzione di un dividendo che prevedeva un payout dell'80%, per complessivi 3,36 miliardi, e nei giorni scorsi aveva confermato l'intenzione di pagare la cedola. La mossa di Bce ha ovviamente punito il titolo, sceso ieri del 6,12%. Ora di fronte al cambio di scenario la banca di Carlo Messina deciderà il da farsi. Sempre oggi, ad analizzare la situazione saranno anche i cda di Ubi e Banco Bpm, poi toccherà a Bper e Credem. Ieri comunque è stata una giornata di passione per tutto il settore, che in Europa ha perso il 3,1%.

A poche ore di distanza dalla Bce, alcuni gruppi si sono però già mossi, in Italia come all'estero. Nella serata di domenica, UniCredit ha optato per il rinvio delle delibere sui dividendi (parla 0,63 euro per azione) e sul buyback da 463 milioni, rimandando il tutto a una futura nuova assemblea. Nel frattempo la banca guidata da Jean Pierre Mustier non intende far mancare alle fondazioni azioniste (che valgono circa il 5% del capitale) le risorse per le erogazioni, e offrirà finanziamenti senza interessi di importo pari alla cedola mancata. Ad allinearsi a Bce e Bankitalia - che ha emanato una raccomandazione analoga per le banche "meno significative" - sono anche due nomi importanti dell'asset management, ovvero Banca Mediolanum e Banca Generali. Al contrario, Azimut - che è fuori dalla Vigilanza Bce - proseguirà sulla strada tracciata assicurando la distribuzione del dividendo previsto (1 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dividendi delle banche italiane nel 2019

Cedola per ogni azione in centesimi e dividend yield in %

	CEDOLA PER OGNI AZIONE	DIVIDEND YIELD	
Intesa Sanpaolo	19	13,1	
Mediobanca	47	11,1	
Unicredit	64	8,1	
Banco Bpm	8	6,4	
Ubi Banca	13	5,9	
Credem	22	5,6	
Bper	14	5,4	
Bpso	7	5,1	
Bca Mps	0	0	
CreVal	0	0	

Fonte: Equita Sim

-3,1%

L'INDICE EUROPEO DELLE BANCHE
 Ieri tutto il settore ha pagato la rinuncia allo stacco cedole ispirata dalla Banca centrale europea con la comunicazione di venerdì

L'IMPATTO SU SOCI E TERRITORIO

Le Fondazioni (per ora) confermano le erogazioni

Nel 2018 incidenza del 45% delle cedole bancarie nei bilanci degli Enti

Laura Serafini

La sospensione del pagamento dei dividendi da parte delle banche si riflette inevitabilmente sui bilanci delle fondazioni di origine bancaria, che ne sono azioniste. Ma l'impatto non le mette in difficoltà e nella maggior parte dei casi vengono confermati i piani di erogazioni sul territorio per il 2020 e non sono previste tensioni sulla liquidità. Va detto che i bilanci delle fondazioni non sono più così dipendenti dai dividendi bancari: l'incidenza sui proventi complessivi nel 2018 per le 86 fondazioni associate Acri è stata del 45% (circa 400 milioni), a fronte di proventi complessivi per 1 miliardo. Il range oscilla tra il 30 e il 50% a seconda degli anni. Il rapporto 2019 Acri ancora non è stato approvato, ma in base ai primi dati emerge che l'andamento è stato molto positivo, tanto che i proventi complessivi potrebbero attestarsi attorno a 2 miliardi. Le erogazioni per il 2020 sono state pianificate a ottobre 2019, per cui il supporto al territorio quest'anno non sarebbe intaccato.

Detto questo, ci sono altri aspetti che impattano sui proventi delle fondazioni. Molte hanno diversificato il portafoglio. E questo in virtù dell'accordo Acri-Mef che prevede che l'investimento nel capitale delle banche debba scendere entro un terzo del totale dell'attivo. Il termine scade il 22 aprile e dovrebbero essere fuori norma non più di 5 o 6 banche locali non quotate. Chi ha diversificato ha in-

vestito in strumenti finanziari di vario tipo, che in questo momento però stanno subendo perdite importanti a causa della volatilità dei mercati. C'è poi una componente pari al 30-35% di proventi che è data da altri dividendi: ci sono molte fondazioni azioniste della Banca d'Italia, che lo scorso anno ha distribuito cedole per 6,2 miliardi; il dividendo di quest'anno sarà comunicato oggi e sarà nettamente in aumento. E poi ci sono i dividendi della Cdp: lo scorso anno, tra cedola ordinaria e straordinaria, alle fondazioni sono andati circa 350 milioni. Queste istituzioni hanno in ogni caso gli strumenti per evitare crisi di liquidità: esse tengono liquidi (dunque investimenti facilmente smobilitabili) fondi che servono per alimentare i pagamenti erogativi e costi per un anno, alcune addirittura per due anni. Poi ci sono gli accantonamenti obbligatori dei fondi di stabilizzazione, proprio in previsione dei tempi di magra: in tutto circa 2 miliardi, che consentirebbero di coprire erogazioni per due anni, considerata la media di un miliardo l'anno. In questi giorni ulteriori 40 milioni sono stati stanziati per l'emergenza Covid-19. Perplesità suscita presso alcuni il prestito a tasso zero concesso da Unicredit alle fondazioni azioniste, Crt, Cariverona (questa nel 2018 aveva proventi per 33 milioni, di cui 32 da dividendi con una quota di 10 milioni circa da UniCredit) e Carimonte a fronte del mancato dividendo. Sarebbe tra l'altro contrario all'accordo con il Mef, che vieta di indebitarsi con la banca conferitaria se non per periodi inferiori a un anno, per un valore entro 10% del patrimonio investito e solo per crisi di liquidità temporanee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credito Sportivo, 200 milioni per gli enti locali

FINANZA AGEVOLATA

Sottoscritta una linea con Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa

La Banca per lo Sviluppo del Consiglio d'Europa ha deliberato nei giorni scorsi un finanziamento di 100 milioni di euro, a condizioni agevolate, in favore dell'Istituto per il Credito Sportivo (ICS), da destinare al cofinanziamento di 200 milioni di euro per i progetti degli Enti Locali italiani finalizzati alla costruzione e alla riqualificazione - anche attraverso la messa a norma, l'efficientamento energetico, l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'implementazione tecnologica - degli impianti sportivi pubblici del nostro Paese. La provvista finanziaria Ceb sarà destinata anche agli investimenti su piste ciclabili, ciclovie, ciclodromi e strutture di supporto.

L'intervento arriva dopo il positivo esito dell'Accordo per un primo finanziamento di 150 milioni di euro, siglato nel 2018 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dal Presidente del Credito Sportivo Andrea Abodi e dal Vice Governatore Ceb Carlo

Monticelli: «Questa nuova misura - si legge in una nota - rafforza ulteriormente la collaborazione tra le due istituzioni e riafferma il ruolo sociale dello sport e della pratica sportiva come veicolo di inclusione e aggregazione e strumento di educazione e benessere psico-fisico, tanto più nell'impiantistica sportiva pubblica del Paese che rappresenta l'asse principale delle attività condotte dal Credito Sportivo, nel suo ruolo di banca sociale di scopo».

Il finanziamento CEB fornisce ulteriore supporto al Piano Operativo 2020 per gli Enti Locali, sviluppato con la collaborazione dell'Anci, con il rinnovo dei bandi "Sport Missione Comune" e "Comuni in pista", ai quali si aggiunge il "Mutuo Verde Comune", una nuova misura dedicata agli investimenti nell'efficientamento energetico degli impianti sportivi.

«L'auspicio e l'obiettivo è quello di favorire e promuovere il dialogo e la collaborazione, in un'ottica di cofinanziamento, tra le misure finanziarie pubbliche incentivate dedicate alle infrastrutture sportive dal Governo e dalle Regioni», si legge ancora nel comunicato diffuso dal Credito Sportivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO LA NEWCO

Alitalia, i dubbi di Bankitalia sui conti post nazionalizzazione

**Efromovich ai sindacati:
«Pronto a una partnership
con il governo»**

Gianni Dragoni

La Banca d'Italia solleva dubbi sulla tenuta futura dei conti della nuova Alitalia nazionalizzata. Lo dice nella memoria inviata il 25 marzo alle commissioni Bilancio di Senato e Camera, con l'analisi delle misure del decreto legge del 17 marzo. Intanto German Efromovich, pretendente alla compagnia (ma il commissario Giuseppe Leogrando ha sospeso la procedura di cessione) ha illustrato il suo progetto in videoconferenza a quattro sindacati.

Il documento di Banca d'Italia ricorda che «il decreto prevede maggiori spese per 500 milioni destinate da un lato alla compensazione dei danni subiti a causa dell'epidemia da compagnie gravate da oneri di servizio pubblico su particolari tratte e dall'altro alla nazionalizzazione di Alitalia-Sai e Alitalia-Cityliner». La Banca d'Italia osserva che «la nazionalizzazione di Alitalia non rientra nel campo di applicazione del divieto di aiuti di Stato, anche in virtù del principio di neutralità rispetto al regime di proprietà sancito nel diritto europeo, che esige tuttavia per il futuro il rispetto delle medesime regole di concorrenza per le imprese pubbliche e private».

Poi Banca d'Italia avanza i dubbi: «Va ricordato che la crisi di Alitalia, certamente aggravata dal Covid-19, ha radici profonde. La compagnia si

trova da quasi tre anni in amministrazione straordinaria, in questo periodo ha continuato ad accumulare perdite ingenti a fronte di una redditività esigua. La crisi globale del settore potrebbe rendere particolarmente difficoltosa la formulazione di un piano industriale sostenibile».

Non c'è un piano industriale per la Newco, la nuova società pubblica che dovrà essere costituita dal Mef. Ai sindacati il 23 marzo il commissario ha detto che adesso volano solo 25-30 aerei sui 113 della flotta. La senatrice Giulia Lupo (M5S) su Facebook ha scritto: «La Newco si fa coi dati reali (e più probabilmente con qualche aeroplano in più di quanto si è detto ed io sono per i 50) pian piano che il mercato aumenta, si fano i travasi...».

I sindacalisti Fabrizio Cuscito (Filt-Cgil), Monica Mascia (Fit-Cisl), Ivan Viglietti (Uiltrasporti), Francesco Rocco Alfondi (Ugl Trasporti), preoccupati dalla richiesta di Leogrando di mettere in cigs quasi 6.900 dipendenti, hanno voluto ascoltare il progetto di Efromovich. Da San Paolo del Brasile l'imprenditore, insieme all'advisor Antonio Guizzetti, ha detto che è pronto a investire in Alitalia ed è «disponibile anche ad una partnership col governo», a condizione di avere la gestione. Secondo Efromovich Alitalia non deve essere ridimensionata, anzi la flotta può essere ampliata, perché dal 2012 la domanda di passeggeri tornerà a crescere. I dipendenti non devono essere tagliati: probabili 2mila esuberanti iniziali, riassorbibili in futuro.

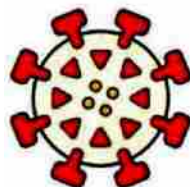
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credito d'imposta da Npl spendibile subito dopo la cessione

EMERGENZA COVID-19

DTA



Il bonus riguarda per ora solo le società. Agevolate le operazioni dal 17 marzo

Si attende dall'Agenzia il codice tributo Monitoraggio in Redditi 2021

Diego Avollo
Benédetto Santacroce

Il decreto legge cura Italia prevede misure di sostegno finanziario per le imprese con crediti deteriorati (non performing loans, Npl) anche non di origine bancaria. Viene in particolare prevista la possibilità di procedere alla trasformazione in credito d'imposta delle attività per imposte anticipate (deferred tax assets, Dta) relative alle perdite fiscali non ancora portate in diminuzione del reddito imponibile al momento della cessione dei crediti stessi.

È inoltre consentita la trasformazione in credito d'imposta per le Dta relative alle eccedenze Ace non ancora dedotte né fruite tramite credito d'imposta alla data della cessione del credito deteriorato. La norma, che presenta invero molti aspetti criptici, non fa menzione delle eccedenze di interessi passivi.

Beneficiari e ambito oggettivo

La norma fa riferimento alle sole società; non è chiaro il motivo per cui non potrebbero fruirne anche gli enti non commerciali, per l'attività d'impresa eventualmente esercitata; dovrebbero parimenti potere fruire della trasformazione delle Dta le stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti.

Quanto all'ambito oggettivo, la disciplina contenuta all'articolo 55 del decreto cura Italia si applica alle cessioni a titolo oneroso, intervenute entro il 31 dicembre 2020, di Npl sia

di natura commerciale sia di natura finanziaria.

Per espressa previsione normativa, si ha inadempimento quando il mancato pagamento si protrae per oltre 90 giorni dalla data in cui era dovuto. L'agevolazione non si applica alla cessione di crediti infragruppo.

La trasformazione delle Dta avviene alla data della cessione dei crediti. Ciò significa che il credito d'imposta sorgerà per l'intero ammontare alla data della cessione degli Npl. L'agevolazione, si è dell'avviso, riguarda le cessioni di Npl intervenute successivamente alla data di entrata in vigore del decreto cura Italia, vale a dire il 17 marzo 2020. Il credito d'imposta generato nel 2020 è subito compensabile e verrà monitorato nella dichiarazione del 2021. L'agenzia delle Entrate dovrà fornire con celerità il codice tributo.

Il valore della cessione

A decorrere dalla data di efficacia della cessione di Npl il cedente non potrà più portare in compensazione dei redditi le perdite fiscali, né dedurre o usufruire tramite credito d'imposta l'eccedenza del rendimento nozionale, corrispondenti alla quota di Dta trasformati in credito d'imposta.

Ai fini della determinazione delle perdite fiscali non si applicano i limiti di cui al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 84 del Tuir, per i soggetti che fruiscono di un regime di esenzione dell'utile.

Non è chiaro come debba essere "fotografata" la disponibilità delle perdite fiscali e delle eccedenze Ace, potendosi per questo fare riferimento sia al bilancio chiuso prima della cessione degli Npl sia alla dichiarazione dei redditi, ma si propende per la prima soluzione (si veda l'altro articolo).

Le perdite fiscali e le eccedenze Ace possono essere considerati per un ammontare massimo non eccedente il 20% del valore nominale dei crediti ceduti entro il 31 dicembre 2020 dalle società tra loro legate da rapporti di controllo in base all'articolo 2359 del Codice civile e dalle società controllate, anche indirettamente, dallo stesso soggetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto

ESEMPIO

L'esempio riguarda una società commerciale o industriale con esercizio coincidente con l'anno solare. Si ipotizza: - che le DTA trasformabili siano quelle relative alle perdite fiscali ed eccedenze ACE esistenti alla data di chiusura del bilancio al 31 dicembre 2019, di cui solo una parte sia stata iscritta in bilancio per effetto del probability test;

1 che il contribuente, individuato l'ammontare complessivo di DTA trasformabili, ceda solo crediti per un valore nominale idoneo a massimizzare il beneficio della trasformazione
2 che la cessione dei crediti avvenga a settembre del 2020 e comporti una perdita pari al 20% del nominale del credito ceduto e che i crediti verso i residui debitori inadempienti al termine dell'esercizio siano svalutati con la stessa percentuale.

3 che il canone sia pagato sull'intero ammontare delle DTA trasformate.

DATI € /000.000

CON OPZIONE (DATA CHIUSURA ESERCIZIO 31/12/2020)

Crediti vs debitori inadempienti (nominale)		2.500
Data di cessione dei crediti	30/09/20	
Sconto sui crediti ceduti	15%	
Costo del capitale di debito	6%	

COMPONENTI	DTA 31/12/19	TEORICHE	ISCRITTE
Perdite fiscali al 31.12. 2019	200	Perdite	48
Eccedenze ACE 2019	20	ACE	4,8

DTA TRASFORMABILI

Crediti cedibili (nominale fino a 2000.000 €)		2.000
1° limite: 20% del valore nominale crediti	20%	
DTA trasformabili entro il limite	24%	96,0
DTA corrispondenti alle perdite		48
DTA per eccedenze ACE		4,8
Totale DTA		52,8
2° limite: DTA corrispondenti a perdite e ACE		52,8
DTA trasformabili (minore fra i 2 limiti)		52,8
DTA non trasformate		0,0
Effetto positivo sul costo indebitamento		0,8
Totale DTA trasformate		52,8
Canone	1,50%	0,8
Crediti ceduti (ip: solo nei limiti delle DTA trasformabili)		1.100
Prezzo di cessione		935
Perdita da cessione		-165
Effetto positivo sul costo indebitamento		14,1

EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO 2020

	CON OPZIONE	SENZA OPZIONE
Perdite su crediti	-165,0	0,0
Canone	-0,8	0,0
Effetto positivo sul costo indebitamento	14,9	0,8
Svalutazione crediti non ceduti	15%	-210,0 -375,0
Quota deducibile Ires della svalutazione	0,5%	0,0
maggiori DTA trasformate rispetto a quelle iscritte	10,8	0,0
Risparmio o debito di Ires per cassa	24%	36,5 0,3
Risparmio o debito di Irap per cassa	3,90%	0,03 0,0
DTA per svalutazioni crediti	24%	50,1 89,6
Risultato netto	-263,4	-284,4

EFFETTI SULLA LIQUIDITÀ 2020

	CON OPZIONE	SENZA OPZIONE
Incasso crediti	935,0	0,0
DTA trasformate compensate	52,8	0,0
Canone	-0,8	0,0
Risparmio interessi	14,9	0,8
Risparmio o debito di Ires per cassa	36,5	0,3
Risparmio o debito di Irap per cassa	0,03	0,00
	1.038,4	1,1

INTERVISTA ALL'AD DI UNICREDIT

Mustier: adesso vanno raddoppiate le garanzie finanziarie a favore delle imprese

MARCO ZATTERIN - P.7

“Garanzie alle imprese da raddoppiare. Dobbiamo prepararci per il day after”

JEAN PIERRE MUSTIER L'amministratore delegato Unicredit: abbiamo congelato i dividendi per poter fare la nostra parte

La sfida è sostenere le piccole e medie imprese: sono il tessuto economico e produttivo alla base del Paese

INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

Le garanzie al credito per sostenere l'economia produttiva, anzitutto. Jean Pierre Mustier promuove le mosse di politica fiscale e di sostegno alle famiglie con cui il governo sta affrontando la crisi del coronavirus, ma chiaramente chiede di più. Invoca, l'amministratore delegato di Unicredit, che Roma faccia da sponda alle imprese, almeno quanto Spagna e Francia, che hanno promesso garanzie sui finanziamenti alle imprese attorno al 10% del pil. Il nostro doppio. «Ci sarà un "day after" e il ciclo ripartirà», assicura il banchiere, e allora il tessuto produttivo dovrà aver tutelato l'occupazione, e la posizione di competitività in Europa. Senza un'abbondante e mirata garanzia pubblica, è il messaggio, sarà davvero difficile.

Anche in teleconferenza, Mustier si presenta con la cravatta rossa. È chiuso nella sua abitazione, preso nella giostra delle videoriunioni, senza trascurare - «da ex paracadutista» - di regalarsi quattro set di 50 flessioni al giorno. Ammette che la stagione solleva domande senza precedenti come le risposte necessarie. In effetti non si erano mai viste banche rinunciare al dividendo «per responsabilità». Non solo. «Sabato e domenica - racconta - mille colleghi si sono offerti volontari per processare le 27 mila richieste di moratoria ricevute in settimana da parte delle imprese, e le 7 mila avute dai clienti privati».

C'è grossa crisi, Monsieur Mustier. Tutte le stime iniziali sono state smentite.

«Le previsioni fatte quando si pensava che Covid-19 fosse solo una bruttissima influenza si sono dimostrate sbagliate: purtroppo le cronache drammatiche di questi giorni in tutti i Paesi lo dimostrano. Il virus avrà un impatto molto pesante sull'economia europea come su quella mondiale. La dimensione dipenderà da quanto lungo e diffuso sarà il "lockdown". Una parte rilevante dell'economia globale marcia a basso ritmo, una parte si sta fermando».

Che bisogna fare?

«Nell'affrontare una crisi, bisogna prepararsi al peggio. In questo momento il peggio sta succedendo».

In che modo?

«La Bce, per cominciare, ha varato misure molto forti per far arrivare liquidità al mercato. È stata una mossa importante dal punto di vista della politica monetaria. In chiave regolamentare, ha raccomandato alle banche di congelare il pagamento dei dividendi, in modo da facilitare la circolazione del capitale a sostegno dell'economia. È una mossa che Unicredit ha attuato e ora speriamo che le altre banche europee seguiranno l'esempio, anzi molte lo stanno facendo. È questione di responsabilità: gli istituti di credito devono agire come meccanismo di trasmissione della liquidità».

Cosa attende dai governi?

«Ogni stato ha preso le sue decisioni singolarmente per ora, perché era urgente e non c'era tempo per consultazioni: interventi importanti ma disomogenei. La Germania ha definito interventi fiscali pari al 6% del pil e assicurato garanzie alle imprese ben oltre il 20% del pil stesso. La Francia ha disposto l'1,8% di azione fiscale e un po' più del 10 di garanzie

pubbliche. La Spagna ha un orientamento molto simile».

L'Italia no?

«L'Italia è in linea con gli altri per gli interventi di sostegno fiscale con l'1,4%, ma sulle garanzie occorre di più».

Come se lo spiega?

«La cosa positiva, pienamente condivisibile, è che il governo abbia usato la finanza pubblica per sostenere i cittadini e lo ha fatto subito. Adesso sta valutando delle misure aggiuntive. È chiaro che occorre capire come comportarsi nei confronti dei vincoli di bilancio. È importante che sia varato un pacchetto importante in termini di garanzie, qualcosa di simile al modello usato negli altri grandi Paesi europei per sostenere le piccole e medie imprese, fortemente colpite dal fermo delle attività».

Perché?

«Per due ragioni. La prima è che le pmi rappresentano il 60-70% dei posti di lavoro, pertanto devono essere messe in condizione di attraversare questa fase di secca, anche per tutelare l'occupazione. La seconda è che, quando arriveremo al day after e l'economia ripartirà, le pmi italiane devono ritrovarsi competitive nei confronti delle rivali europee, le tedesche per esempio, che per ora godono di maggiori garanzie da parte dello stato».

Quattro conti. Se l'impegno deve essere analogo a quello francese, Vuol dire raddoppiare le garanzie.

«Certo non si può restare con

circa lo 0,3% del pil come dotazione aggiuntiva dei fondi di garanzia, che potrebbe tradursi in un aumento delle garanzie attorno al 5 o 6% del pil stesso. Non dico che dovremmo andare oltre il 10%, dico che dovremmo fare di più. Non si tratta di aiutare le banche ma di fare in modo che le imprese possano beneficiare dell'abbondante liquidità messa in circolazione dalla Bce».

Questa opportunità potrebbe essere usata in modo non corretto.

«Esiste sempre un rischio di "moral hazard", che va tenuto presente nel definire le regole, ma qui l'obiettivo è di importanza vitale. Dovrebbe valere il principio della garanzia a prima richiesta. E la percentuale di tutela dovrebbe essere compresa cioè fra 70 e 90%».

Lo faranno?

«Il governo sta lavorando al decreto. Queste misure aumenteranno con ogni probabilità il debito, ma oggi - come ha detto bene Mario Draghi - dobbiamo soprattutto concentrarci sul pil. La sfida è sostenere le piccole e medie imprese, che sono il nostro tessuto economico e produttivo e la base della ricchezza del Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA





affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



	<p>CRONACHE Ospedale in Fiera Milano, la benedizione dell'arcivescovo Delpini</p>		<p>CRONACHE Coronavirus, i consigli del cast del film "Contagion"</p>		<p>CRONACHE Zaia: mascherine ci sono, chi esce vicino a casa non va multato</p>		<p>POLITICA Ad Amburgo un maestro di fitness allena la gente sui balconi</p>
---	--	---	--	---	--	---	---

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

30 marzo 2020- 16:49

Unicredit: sindacati, 'da banca serve assunzione di responsabilità'

Milano, 30 mar. (Adnkronos) - "In una trattativa complicatissima, giunta in una frase cruciale, ci aspettiamo da Unicredit risposte chiare per poter arrivare ad una conclusione positiva. In questo momento drammatico che il Paese sta vivendo, abbiamo chiesto a UniCredit una forte assunzione di responsabilità che dia una certezza di futuro a tanti giovani e all'intero Paese". Lo affermano in una nota le segreterie nazionali e le segreterie di gruppo Unicredit di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. "Oggi le organizzazioni sindacali, ma ancor di più UniCredit, hanno l'opportunità di conquistare un ruolo sociale e istituzionale che rimarrà nella storia della rinascita della nostra Nazione, restituendo all'intero settore quella credibilità e quella vicinanza di cui i cittadini Italiani hanno assoluto bisogno".

aiTV



Zingaretti: "Sono guarito, tra due giorni torno a lavoro"

in evidenza

Clicca qui e manda il tuo meme a mandatuafoto@affaritaliani.it



Coronavirus vissuto con ironia
Lui: "Amore, mi sento bollente"
Lei: "Domani facciamo il tampone"

in vetrina



Coronavirus e Royal Family, PRINCIPE CARLO GUARITO, MA E' ANSIA PER...

motori



IL SECOLO XIX

FINANZA

PRIMA PAGINA NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI REGALA

ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLI EVENTI SALUTE TECH MOTORI VIAGGI GOSSIP ANIMAL HOUSE THE MEDITELEGRAPH Cerca

LISTINO ALL-SHARE NEWS TUTTE LE SOCIETÀ LIGURI TUTTE LE SOCIETÀ PIEMONTESI

Anticipo Cig, ABI: "Importante obiettivo". Oggi il tavolo con Catalfo e sindacati

Il confronto è finalizzato alla stipula di un protocollo nazionale per l'anticipo degli ammortizzatori sociali

TELEBORSA

Publicato il 30/03/2020
Ultima modifica il 30/03/2020 alle ore 09:12



Convocato per oggi pomeriggio dal **ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo**, il **tavolo di confronto con l'Abi e i sindacati** finalizzato alla stipula di un **protocollo nazionale per l'anticipo degli ammortizzatori sociali**.

"Abi e le **Organizzazioni sindacali del settore bancario, Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin**, – commenta l'Associazione in una nota – condividono con grande favore **l'importante obiettivo** a cui stanno intensamente operando con le altre rappresentanze delle imprese e dei sindacati per il varo della convenzione per **l'anticipazione ai lavoratori dei trattamenti di cassa integrazione** conseguenti alla sospensione dal lavoro causata dall'**emergenza Covid-19**".

In questo momento di emergenza si tratta, per l'Abi, "di un **concreto aiuto alle famiglie** che sta trovando pronta definizione grazie alle consolidate positive relazioni sindacali innanzitutto nel mondo bancario che hanno sempre consentito di trovare insieme gli strumenti utili nei momenti di maggior criticità, anche con attenzione alle altre categorie".

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa**

Anticipo Cig, ABI: "Importante obiettivo". Oggi il tavolo con Catalfo e sindacati

Il confronto è finalizzato alla stipula di un protocollo nazionale per l'anticipo degli ammortizzatori sociali

TELEBORSA

Publicato il 30/03/2020
Ultima modifica il 30/03/2020 alle ore 09:12

cerca un titolo



Convocato per oggi pomeriggio dal ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo, il tavolo di confronto con l'Abi e i sindacati finalizzato alla stipula di un protocollo nazionale per l'anticipo degli ammortizzatori sociali.

"Abi e le Organizzazioni sindacali del settore bancario, Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin, - commenta l'Associazione in una nota - condividono con grande favore l'importante obiettivo a cui stanno intensamente operando con le altre rappresentanze delle imprese e dei sindacati per il varo della convenzione per l'anticipazione ai lavoratori dei trattamenti di cassa integrazione conseguenti alla sospensione dal lavoro causata dall'emergenza Covid-19".

In questo momento di emergenza si tratta, per l'Abi, "di un concreto aiuto alle famiglie che sta trovando pronta definizione grazie alle consolidate positive relazioni sindacali innanzitutto nel mondo bancario che hanno sempre consentito di trovare insieme gli strumenti utili nei momenti di maggior criticità, anche con attenzione alle altre categorie".

LEGGI ANCHE

17/02/2020



Pensioni, al via vertice di maggioranza con Catalfo

17/03/2020

Coronavirus, Abi e sindacati condividono Protocollo per prevenzione

27/03/2020

Abi lavora a meccanismo per versamento Cig su conti correnti

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

30/03/2020

In rosso le Piazze del Vecchio Continente

30/03/2020

Effervescente il comparto sanitario italiano (+2,41%), notevole balzo in avanti per Recordati

30/03/2020

Brillante il comparto tecnologico a Milano (+1,69%)

30/03/2020

Male il comparto chimico italiano (-3,74%), sOL si muove verso il basso

> Altre notizie

CALCOLATORI

Casa

Calcola le rate del mutuo

-  **Auto**
Quale automobile posso permettermi?
-  **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?
-  **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di **teleborsa**

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Privacy](#)

[Sede](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale
S.p.A.

Codice Fiscale
06596530587

Piva
01578251009

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di
CIR S.p.A.

Economia & Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Anticipo Cig, ABI: "Importante obiettivo". Oggi il tavolo con Catalfo e sindacati



Il confronto è finalizzato alla stipula di un protocollo nazionale per l'anticipo degli ammortizzatori sociali

30 marzo 2020 - 09.17

(Teleborsa) - Convocato per oggi pomeriggio dal ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo, il tavolo di confronto con l'Abi e i sindacati finalizzato alla stipula di un protocollo nazionale per l'anticipo degli ammortizzatori sociali.

"Abi e le Organizzazioni sindacali del settore bancario, Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin, – commenta l'Associazione in una nota – condividono con grande favore l'importante obiettivo a cui stanno intensamente operando con le altre rappresentanze delle imprese e dei sindacati per il varo della convenzione per l'anticipazione ai lavoratori dei trattamenti di cassa integrazione conseguenti alla sospensione dal lavoro causata dall'emergenza Covid-19".

In questo momento di emergenza si tratta, per l'Abi, "di un concreto aiuto alle famiglie che sta trovando pronta definizione grazie alle consolidate positive relazioni sindacali innanzitutto nel mondo bancario che hanno sempre consentito di trovare insieme gli strumenti utili nei momenti di maggior criticità, anche con attenzione alle altre categorie".

powered by **teleborsa**

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	9.589	-0,45%
Dow Jones	21.637	-4,06%
FTSE 100	5.429	-1,48%
FTSE MIB	16.698	-0,74%
Hang Seng	23.175	-1,32%
Nasdaq	7.502	-3,79%
Nikkei 225	19.085	-1,57%
Swiss Market	8.951	-0,50%

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

EUR - EURO

Quotazioni Borsa
News d'agenzia
Mf-Dow Jones
Caldissime MF
Focus Ipo
Commenti Borsa
Comm. Borse Estere
Indici Borse estere
Fondi comuni
Euro e valute
Tassi
Fisco
Petrolio
In collaborazione con 
Cerca Titoli
Milano - Azioni *
<input type="text"/>
Invia
Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

CORONAVIRUS: ABI E SINDACATI APPREZZANO ANTICIPO CIG DA BANCHE

30/03/2020 08:22

MILANO (MF-DJ)--Abi e le Organizzazioni sindacali del settore bancario - Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin - condividono con grande favore l'importante obiettivo a cui stanno intensamente operando con le altre rappresentanze delle imprese e dei sindacati per il varo della convenzione per l'anticipazione ai lavoratori dei trattamenti di cassa integrazione conseguenti alla sospensione dal lavoro causata dall'emergenza COVID-19. Si tratta, si legge in una nota, di un concreto aiuto alle famiglie in questo momento di emergenza che sta trovando pronta definizione grazie alle consolidate positive relazioni sindacali innanzitutto nel mondo bancario che hanno sempre consentito di trovare insieme gli strumenti utili nei momenti di maggior criticita', anche con attenzione alle altre categorie. glm (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

 Stampa

Condividi 

<input type="text"/>	Invia
Ricerca avanzata News	
 Help	

Le News piu' lette

1. Attesa per il cda di Intesa sui 3,36 mld di dividendi dopo lo stop Bce [30/03/2020](#)
2. Unicredit congela il dividendo [30/03/2020](#)
3. L'Italia deve emettere debito. Subito, come ha suggerito Draghi [30/03/2020](#)
4. Milano sale dopo la mossa della BoE, in attesa della Bce [11/03/2020](#)
5. Btp future: i prezzi provano un difficile recupero [12/03/2020](#)

pubblicità

ECONOMIA

Lunedì 30 Marzo - agg. 11:27

NEWS WELFARE RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Anticipo Cig, ABI: "Importante obiettivo". Oggi il tavolo con Catalfo e sindacati

ECONOMIA > NEWS

Lunedì 30 Marzo 2020



(Teleborsa) - Convocato per oggi pomeriggio dal **ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo**, il **tavolo di confronto con l'Abi e i sindacati** finalizzato alla stipula di un **protocollo nazionale per l'anticipo degli ammortizzatori sociali**.

"Abi e le **Organizzazioni sindacali del settore bancario, Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin**, – commenta l'Associazione in una nota – condividono con grande favore l'**importante obiettivo** a cui stanno intensamente operando con le altre rappresentanze delle imprese e dei **sindacati** per il varo della convenzione per l'**anticipazione ai lavoratori dei trattamenti di cassa integrazione** conseguenti alla sospensione dal lavoro causata dall'**emergenza Covid-19**".

In questo momento di emergenza si tratta, per l'Abi, "di un **concreto aiuto alle famiglie** che sta trovando pronta definizione grazie alle consolidate positive relazioni sindacali innanzitutto nel mondo bancario che hanno sempre consentito di trovare insieme gli strumenti utili nei momenti di maggior criticità, anche con attenzione alle altre categorie".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

ULTIMI INSERITI PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

"Casa mia è piena di gente". E menomale che si chiama isolamento
di *Veronica Cursi*

Le note di **Ennio Morricone** risuonano (con la chitarra elettrica) sulla Piazza Navona deserta

Coronavirus, **Anna Ascani** su FB: «Tampone positivo e isolata da 23 giorni, ma sto bene»

Coronavirus, il **Codacons** attacca Fedez: «Non è vero che siamo contro le raccolte fondi»

Verona, **atterrati medici e infermieri albanesi**: «Essere qui è il minimo». Conte: «Grazie»

SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

08 min 19 sec

Tempo di attesa medio



ECONOMIA

In rosso le Piazze del Vecchio Continente

Coronavirus, **Misiani**: "Oltre 25 miliardi nel decreto di aprile. Aiuti anche a lavoratori in nero"

Coronavirus. Mutui, congedi parentali, voucher e Cig: chi ne ha diritto e come si fa a richiederle
di *Francesco Bisozzi*

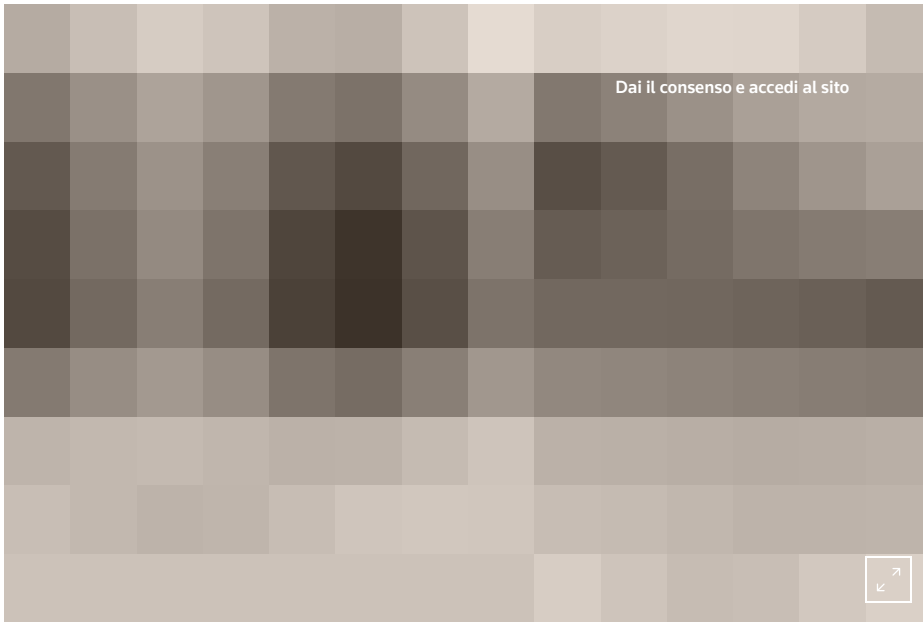
Petrolio, nuovo crollo. Brent ai minimi del 2002

FINANZA 30 MARZO 2020 / 13:34 / AGGIORNATO 5 ORE FA

Bnl, accordo con sindacati per 150 uscite volontarie e 75 assunzioni

Reuters Staff

1 IN. DI LETTURA



Il logo BNL (Gruppo Bnp Paribas) a Napoli. Reuters/Tony Gentile

MILANO (Reuters) - Bnl, gruppo Bnp Paribas, ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali per 150 uscite volontarie a fronte di 75 assunzioni.

Le uscite volontarie saranno gestite con Quota 100 e il rapporto tra entrate e uscite è di 1 a 2, in linea con quanto la Fabi ha indicato nei mesi scorsi a tutti i gruppi bancari, si legge in una nota dei sindacati.

L'accordo è stato siglato lo scorso 4 marzo, dopo l'avvio della procedura sugli esuberanti partita il 17 dicembre 2019.

Delle uscite complessive 120 avverranno con la maturazione dei requisiti pensionistici senza il riscatto della laurea e altre 30, invece, con il riscatto della laurea.

La campagna di "adesione" partirà l'1 aprile.

Una parte dei neo assunti andrà a rinforzare la rete delle filiali per alleggerire i carichi di lavoro.

Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

ARTICOLO SUCCESSIVO



Epidemia in Italia dovrebbe stabilizzarsi presto, ma necessario restare attenti - Oms

PIU' STORIE



Coronavirus: 812 morti in un giorno, nuovi casi in diminuzione - Protezione civile



Ue può fornire maggiore aiuto a banche per perdite su prestiti legate a pandemia



Comitato Expo 2020 Dubai raccomanda rinvio di un anno

TRENDING

SCHEDA - Zona euro, opzioni per aiutare l'economia contro danni coronavirus



Coronavirus, +458 morti in Lombardia in ultime 24 ore, 1.154 nuovi contagiati - fonte



Coronavirus, risposta economica Europa deve essere rapida - Commissione Ue



Bce, coronabond non sono unico strumento contro emergenza Covid-19 - de Guindos



Tirrenia-CIN blocca collegamenti con isole dopo sequestro su conti

PAID PROMOTIONAL LINKS

Promoted by **Dianomi**



ETF obbligazionari? Scegli Invesco. Ogni investimento comporta rischi
Invesco Asset Management



Going Green
The AIC



Now is a Great Time to Invest in Latin American Mining
LatAM INVESTOR



Markets hit hard as Coronavirus fears became very real for Investors
ETF Global



Riding the waves
The AIC

PAID PROMOTIONAL LINKS

Promoted by **Dianomi**

ETF obbligazionari? Scegli Invesco. Ogni investimento comporta rischi
Sponsored by Invesco Asset Management

Going Green
Sponsored by The AIC

Now is a Great Time to Invest in Latin American Mining
Sponsored by LatAM INVESTOR

Markets hit hard as Coronavirus fears became very real for Investors
Sponsored by ETF Global